



Collegio Femminile delle Orsoline - Saronno



Collegio Arcivescovile - Saronno



Scuola Bernardino Luini - Saronno



Scuola Regina Margherita - Saronno



La scuola a Saronno
tra '800 e '900

15-30 Maggio 2010

Sale della Nevera di Casa Morandi
Viale Santuario, 2 - Saronno

**Catalogo
Mostra**

Progetto e allestimento:

Collegio Arcivescovile Castelli
Servizio Archivistico Comune di Saronno
Associazione Culturale Tramway
Istituto Comprensivo I. Militi – Scuola Media Bascapè

Coordinatore e supervisore Tecnico:

Arch. Alessandro Merlotti

Gruppo di lavoro:

| | |
|---------------------|------------------|
| Barbieri Giordano | Galli Tullio |
| Beato Sergio | Renoldi Patrizia |
| Cazzola Matteo | Rocchio Gianni |
| Merlotti Alessandro | Volpi Angelo |
| Zappa Simone Pietro | |

Elaborazione e ricerca storica

Collegio Arcivescovile

Docenti:

Beato Sergio, Galli Tullio, Emerenziana Chiarello

Studenti:

IV Liceo Scientifico

| | |
|----------------------------|----------------------|
| Alberio Davide Alessio | Banfi Nicolò |
| Boniardi Gabriele Emanuele | Caimi Gianmarco |
| Caimi Davide | Carioni Nicoletta |
| Caronni Andrea | Caselli Lorenzo |
| Castelli Matteo | Ceriani Giulia |
| Checchinato Luca | Codarri Paolo |
| Cutaia Federico | Fasani Nicolò |
| Fusi Filippo | Gentilin Loris |
| Morello Mattia | Pellegrinelli Andrea |
| Perfetti Serena | Pillitteri Simone |
| Ponti Alessandro | Pozzoli Italia Maria |
| Premoli Stefano | Ronchi Massimo |
| Sponga Luca | |

IV Istituto Tecnico per Geometri

| | |
|---------------------|---------------------|
| Burlini Lucio | Cum Davide Giuseppe |
| Erra Greta | Galli Adriana |
| Marone Laura | Pini Nicolò |
| Zappa Simone Pietro | |

Scuola Media A. Bascapè

Docenti:

Matteo Cazzola

Studenti:

| | |
|-------------------------|------------------|
| Bacinello Matteo | Berretta Giulia |
| Borroni Federico | Carbonin Alessia |
| Cazzani Chiara Maria | Ceriani Anthony |
| Cipolla Andrea Michelle | Colombo Roberto |
| Converti Gregorio | Gessati Matilde |
| Gorla Jacopo | Guida Andrea |
| Kiran Sana | Kola Martina |
| Lecca Francesca | Magamadov Shamil |
| Marchini Clara | Moustafa Nourhan |
| Muqasam Shahid | Picozzi Andrea |
| Pilato Alessia | Pollastri Anna |
| Tramacere Martina | Triolo Daniele |
| Lucia Maj | |

Poesie e testi di commento:

Giuseppe Radice

Ricerca storica Archivio Comunale: Servizio Archivistico

Colombo Paolo, Renoldi Patrizia

Elaborazioni dati Statistici

Michela Marazzi

Progetto grafico e Stampa:

Tipografia Zaffaroni - Mozzate

Progetto manifesto e copertina catalogo:

Paola Lanza

I filmati e documentari storici proiettati durante la mostra sono dell'Archivio Luce di Roma

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito con il racconto della loro memoria storica, coloro che hanno messo a disposizione il materiale fotografico e scenografico.

Si ringraziano le scuole saronnesi che hanno aperto i loro archivi alla ricerca storica e alla conoscenza della vita scolastica.

La ricchezza di una nazione non si misura solo in termini di Prodotto Intero Lordo e non si valuta solo a partire dall'andamento dei titoli in Borsa o dalla quantità di soldi depositati in banca. Occorre inserire anche altri parametri e tra questi senz'altro quello dell'istruzione. È vero, immediatamente la cultura non produce denaro, ma certamente genera ricchezza: un patrimonio non monetizzabile in cifre a più zeri, ma un autentico tesoro in termini di civiltà. Del resto è osservazione persino scontata quella secondo cui la vera risorsa di un paese non è la quantità di minerali presenti nel sottosuolo, ma l'intelligenza delle persone che si dispiega in termini di competenza, innovazione e intraprendenza. Si tratta di un bene primario che non solo non si esaurisce con il trascorrere del tempo, ma tende anzi per sua natura a crescere in termini di qualità e ad interessare un numero sempre più ampio di persone. È dunque da apprezzare la lungimiranza di quanti a Saronno negli ultimi decenni dell'800 e all'inizio del secolo scorso hanno profuso energie per l'edificazione di un numero significativo di strutture scolastiche. Gli studi storici attestano infatti con quanta difficoltà fu possibile attuare in periferia quanto nella capitale del Regno veniva deciso a proposito dell'istruzione: occorreva motivare i genitori nel mandare i figli a lezione, reperire e stipendiare gli insegnanti, ma anche appunto garantire spazi adeguati e opportunamente attrezzati. Gli edifici scolastici costruiti in quegli anni appartengono tuttora al patrimonio vivo della città e, insieme ad altri istituti sorti nei decenni successivi, ne delineano la fisionomia non solo architettonica. Saronno è infatti un polo di riferimento culturale dove ogni giorno convergono migliaia di studenti anche dai paesi limitrofi. Certo la presenza di un così alto numero di scuole in un territorio relativamente poco esteso non basta da solo a garantire la qualità di una convivenza civile; occorre poi che la serietà della docenza e l'impegno dello studio educino le nuove generazioni a saper coniugare le regole della libertà e della solidarietà. Tuttavia è indubbio che investire risorse nella scuola è garanzia di un futuro migliore. Per tutti.

Il catalogo che correda la mostra è stato realizzato con anche la collaborazione degli studenti del Collegio Arcivescovile "A. Castelli"; i ragazzi della IV geometri hanno curato la parte grafica, sotto la guida del prof. Tullio Galli, utilizzando i disegni originali conservati nell'Archivio Storico del Comune di Saronno, i ragazzi della IV liceo hanno curato la ricerca storica e il quadro legislativo sotto la guida dei proff.ri Emerenziana Chiarello e Sergio Beato. A tutti il mio ringraziamento per il lavoro svolto.

Il Dirigente Scolastico del Collegio Arcivescovile A. Castelli
Prof. don Fabio Viscardi

La storia della nostra scuola è anche la storia della ristrettezze economiche, formative e culturali degli insegnanti per un obiettivo così importante. Ci sono saggi che raccontano come i primi insegnanti dell'Italia unita facevano anche il calzolaio, il sarto, il sacrestano. In parole povere il doppio lavoro era congenito alla figura dell'insegnante. L'insegnante prendeva quattro soldi e così doveva tirare avanti, i suoi compiti erano molto ridotti, doveva insegnare a leggere, scrivere e a far di conto. Sono passati 150 anni dall'Unità d'Italia. Nel 1861 l'Italia diventa finalmente una nazione, ma il 70 % dei suoi cittadini erano analfabeti. Cinquant'anni dopo sarà già tutto diverso. In mezzo secolo l'analfabetismo scende al 46%. Oggi l'analfabetismo è sceso a meno del 2%.

Il primo provvedimento legislativo che istituisce l'obbligo scolastico è costituito dall'estensione al Regno d'Italia del decreto promulgato dal Regno di Sardegna il 13 novembre 1859, su iniziativa del Ministro Gabrio Casati. La legge prevede l'obbligatorietà e la gratuità delle prime due classi del biennio elementare. Tuttavia, pur trattandosi di una legge avanzata, rimane largamente inapplicata per la mancanza d'insegnanti e di scuole sul territorio nazionale.

Quante cose sono cambiate da allora.... anche noi abbiamo imparato a **leggere, scrivere e a far di conto**.... Abbiamo avuto la fortuna di crescere in un ambiente educativo diverso da quello dell'800, ma forse non abbiamo potuto apprezzare quello che c'era allora, pur nella povertà c'era tanta dignità, le famiglie erano più unite, c'era più solidarietà tra le persone. Ma noi siamo figli del nostro tempo e abbiamo l'obbligo morale, civile e politico di vivere al meglio il nostro tempo, impegnandoci tutti per migliorarlo, per rispondere insieme a quelle che sono le vere emergenze di questo nostro tempo, tra cui quelle dell'educazione e della formazione, che passano anche attraverso la nostra scuola, creando una rete importante con le famiglie. La scuola del futuro e le famiglie del futuro saranno quelle che noi, oggi, magari con fatica, ma con tanta passione e con le nostre migliori energie, riusciremo a creare, col contributo di tutti, studenti, genitori, amministratori.

Ringrazio sinceramente tutti coloro che hanno collaborato per la concretizzazione della mostra: il Collegio Arcivescovile che ha voluto con interesse e grande spirito di collaborazione la sua realizzazione, l'arch. Alessandro Merlotti, coordinatore tecnico che ha messo a disposizione volontariamente la sua esperienza e professionalità, l'Associazione culturale Tramway per la passione nel realizzare l'allestimento e la ricerca del materiale iconografico e di corredo, gli studenti della scuola media Bascapè per il laboratorio di storia che hanno realizzato partendo dai documenti d'archivio, il poeta saronnese Giuseppe Radice, l'Ufficio Archivio che ha contribuito alla ricerca storica e coordinato le attività. Non ultimi la Soprintendenza Archivistica per la Lombardia e la Provincia di Varese per la concessione del Patrocinio e gli sponsor che ci hanno permesso, in questo periodo di ristrettezze economiche, con il loro contributo, di realizzare questo progetto.

Dr. Luciano Porro
Sindaco di Saronno

I° PARTE: QUADRO STORICO E LEGISLATIVO LA SITUAZIONE SCOLASTICA A SARONNO FINO AL PERIODO UNITARIO

Il fenomeno della **scolarizzazione a Saronno** negli anni precedenti l'unità d'Italia non era molto differente dalla situazione più generale dei diversi stati che componevano allora la nostra penisola.

Com'è noto, per molto tempo il processo dell'istruzione e dell'alfabetizzazione era stato un compito assolto prevalentemente dalle strutture ecclesiastiche e da esponenti del clero.

Giova qui ricordare il ruolo svolto dai Deputati del Santuario di Saronno che in qualità di amministratori dei beni posseduti dal celebre ente religioso cittadino, attraverso la confraternita di S. Marta, **promossero e finanziarono una scuola di grammatica a beneficio dei bambini del borgo**, già nella seconda metà del XVI secolo; l'aula era collocata presso l'omonima chiesa, all'angolo di quello che anche oggi è denominato vicolo di S. Marta, lungo l'asse del corso Italia.

Non di minore importanza il ruolo svolto in campo scolastico ed educativo dalla **Comunità dei Frati francescani del convento saronnese** fino alla sua soppressione nel 1797.

Senza voler qui ripercorrere tutta la storia della scuola in Italia si può sicuramente affermare che, in epoca moderna, le prime istanze politiche che in ambito sociale rivolsero la dovuta attenzione al fenomeno dell'istruzione delle masse popolari in generale e dei bambini in particolare, iniziarono con la cultura e la mentalità dell'epoca illuministica, secondo un principio dettato dalla ragione per cui l'istruzione era sicuramente un mezzo di promozione dell'individuo e di riflesso di tutta la società civile.

Con il termine *dispotismo illuminato* si suole indicare la tendenza di alcuni sovrani assoluti, del XVIII secolo, a recepire alcune istanze riformatrici suggerite dagli intellettuali e filosofi seguaci della cultura dei *lumi*, nel novero di tali regnanti figurano sicuramente l'imperatrice Maria Teresa d'Austria (1717 – 1780) e il figlio Giuseppe II (1742 – 1790), che com'è risaputo dominarono la Lombardia durante il diciottesimo secolo.

Ai due noti esponenti della dinastia asburgica si deve il riordino dell'istituzione scolastica attuata tramite **le riforme del 1774 nella città di Milano** e di converso anche nel territorio dell'antico ducato, anche se per la verità al dettato della legge non fece seguito una sua immediata e integrale realizzazione, ciò nonostante era recepito il principio che, tra i compiti dello stato, ci fosse anche quello dell'istruzione dei sudditi in generale e dei bambini in particolare.

Nel 1787 Giuseppe II decise l'aumento degli istituti scolastici per portare avanti la politica di riforme avviata dalla madre.

Lo stesso spirito riformatore, anche se declinato secondo altri principi più marcatamente rivoluzionari e laici, stavano alla base della politica scolastica del regime francese della repubblica prima, mentre con l'impero napoleonico l'apparato scolastico fu improntato a un rigido centralismo statalista, anche se nei fatti la situazione generale della scuola, specie nei piccoli centri, non progredì in maniera significativa rispetto al periodo precedente.

Con il ritorno della dominazione austriaca dopo il 1814 nella nuova compagine statale del *Regno Lombardo-Veneto* la politica scolastica migliorò in modo lento, ma costante, sia per il numero degli scolari che per quello delle nuove sedi scolastiche aperte, applicando le norme **del Nuovo regolamento normale delle Scuole elementari pubbliche del 1818**, anche se restava evidente la disparità nel livello di istruzione tra le scuole delle grandi città e quelle dei piccoli centri com'era Saronno all'inizio del XIX secolo. Il consolidarsi nell'Ottocento del ruolo delle nuove classi sociali trova un suo riscontro anche nel fatto che proprio il protrarsi dell'attività didattica, sopravvissuta nei locali del ex convento dei Francescani, permise il proseguimento di un servizio scolastico per i fanciulli del borgo che provenivano sia dalla classe borghese, che si andava formando, sia da quella dei commercianti e artigiani attivi in Saronno. L'opera, definita **Casa di Educazione**, fu portata avanti da alcuni sacerdoti nella prima metà del XIX secolo, con il sostegno economico delle famiglie degli scolari che frequentavano i corsi.

E' facile intuire che per tutto il XVIII e XIX secolo non si può ancora parlare, a Saronno, di **edilizia scolastica** in quanto le aule



Stemmi Asburgico

erano sempre ambienti adattati all'uso, adoperando locali che facevano parte di edifici che avevano, in origine , un'altra destinazione com'era stato per la **Confraternita di S. Marta** o per le aule collocate nel **ex Convento di S. Francesco**.



Palazzo Visconti (foto Archivio Comunale)

Sulla scia di quanto fatto dalla Casa di Educazione presero le mosse, negli anni successivi, due distinti enti scolastici con la struttura di veri e propri collegi privati, nel **1830** apriva la sua attività un **Collegio Femminile**, in casa Carcano in piazza S. Francesco, più avanti negli anni ricordato coll'appellativo **Tognetti** dal nome di una delle sue dirigenti, mentre nel **1877** si installava nei locali dell'antico **Palazzo Visconti Rubino**, il collegio maschile **Torretta** dal nome del suo direttore prof. Giovanni Battista, più tardi intitolato ad Achille Mauri.

L'unificazione nazionale realizzata nel 1861 determinò un crescente sviluppo dell'istituzione scolastica per la quale, alle iniziative dei privati come si è detto in precedenza, si aggiunge anche l'avvio di una politica scolastica di indirizzo pubblico voluta dalle istituzioni competenti a livello nazionale che si uniformarono al dettato della legislazione piemontese conosciuta come **Legge Casati del 1859** estesa a tutto il territorio del regno.

Tale indirizzo di conseguenza si rifletteva anche a livello locale, al riguardo si può ricordare come nel **1871** l'Amministrazione comunale discusse la sistemazione di un edificio comperato appositamente per divenire sede delle scuole elementari comunali situato lungo la via S. Cristoforo in un vicolo chiuso denominato **Vicolo Scuole**. E' del 1873 il primo regolamento delle **Scuole Elementari del Comune di Saronno**. Anche a **Cassina Ferrara**, che fino al **1869** era comune autonomo dove funzionavano scuole elementari aperte nel 1848, si riapre una **sezione di scuola elementare nel 1889**, dopo un'accurata richiesta dei capi famiglia della frazione.

Il corso dell'istituzione scolastica pubblica prendeva definitivamente il via e si strutturava in modo compiuto con la nuova legge sull'istruzione conosciuta come **Legge Coppino del 1877**.

E' opportuno ricordare che sempre nell'Ottocento a Saronno il fervore delle iniziative formative, in un ambito prossimo alle istituzioni scolastiche vere e proprie, diede vita anche ad associazioni cooperative che svolsero un ruolo fondamentale nella formazione di un pubblico adulto in ambiti più prettamente professionali, come nel caso della **Società di Mutuo Soccorso fra Operai, Agricoltori ed Industriali**, fondata nel 1873, in seguito intitolata a **Felice Carcano**.

Non si può dimenticare la fondazione in campo assistenziale e formativo delle iniziative promosse dal **Beato padre Luigi Monti**, che tanto seguito hanno avuto fra la popolazione di Saronno.



Tricolore Monarchico



La Società di Mutuo Soccorso via S. Giuseppe



Scuola di tipografia foto fino '800 (Archivio Padre Monti)

LA SITUAZIONE SCOLASTICA A SARONNO DOPO L'UNITÀ D'ITALIA

Dopo l'unità d'Italia il processo di scolarizzazione in tutto il regno si avviava su un itinerario irreversibile anche se lento a causa delle difficoltà di reperimento delle risorse e delle strutture adeguate che dessero piena applicazione al quadro legislativo ormai ben impostato in particolare con il dettato della legge Coppino.

Anche nel saronnese, agli indirizzi di politica scolastica che venivano dalle istituzioni pubbliche che presiedevano, dall'alto, ai piani di sviluppo della pubblica istruzione, in particolare per il percorso elementare, corrispondeva, dalla società civile una vivace serie di iniziativa cui risponderanno in modo positivo gli amministratori pubblici.

Queste istanze intercettavano esigenze più dirette sul versante professionale stante anche il notevole incremento delle attività produttive e industriali che cominciavano a sorgere nella cittadina nei suoi dintorni. Dal 1892 sono presenti le **Suore della Famiglia del Sacro Cuore** popolarmente conosciute come le Suore di via Cavour che nel 1896 aprono l'**Asilo Infantile**. Sul finire del secolo, precisamente nel 1897 il **Comune di Saronno** bandiva ben due concorsi per l'appalto di due nuove sedi scolastiche (le attuali **Regina Margherita e Leonardo da Vinci**) che rappresentavano i nuovi plessi scolastici con cui si usciva definitivamente dall'edilizia scolastica di "recupero" per il settore elementare, per avviare una tendenza rivolta alla creazione di poli scolastici funzionali e adeguati che inizieranno ad esercitare un fenomeno di attrazione per tutto il circondario. Negli stessi anni, precisamente nel 1896 si aprivano i corsi elementari e tecnici del **nuovo Collegio** che era sostenuto da una Società sottoscritta tra diverse famiglie saronnesi e auspice anche il cardinale di Milano tanto che l'istituzione aveva l'appellativo di **Arcivescovile**. D'altro canto si segnalano nel 1903 la fondazione di una **Scuola Tecnica Comunale**, nel 1905 i corsi della **Società di Mutuo Soccorso per ornato e ricamo**, la fondazione nel 1907 del **Patronato Scolastico** che mirava "... all'educazione morale e intellettuale degli alunni più bisognosi e i cui genitori, o coloro, che ne fanno le veci, provino di non poterli vigilare durante tutto il giorno...".

Nel fervore di iniziative scolastiche ed educative avviate all'inizio secolo non si deve dimenticare, nel 1907, l'attività dell'Istituto delle **Suore** che si ispiravano ai principi del beato **don Luigi Guanella**.

Nel 1909 la Congregazione delle **Suore Orsoline di S. Carlo** si attivava per i corsi della Scuola Tecnica Femminile che era il primo nucleo del loro Istituto convenientemente collocato nel **nuovo edificio** di via S. Giuseppe realizzato nel 1910 su progetto dell'ing. **A. Locatelli**.

Da non dimenticare la fondazione, nel 1914 della **Scuola Professionale Municipale Serale** che rappresentava una risposta concreta alle nuove esigenze formative della popolazione.

Su tale processo formativo che era senz'altro segno della vitalità della società saronnese cala la tragica battuta d'arresto dei difficili anni del primo conflitto mondiale. Le diverse priorità belliche hanno indirizzato altrove gli sforzi dell'intera società italiana.

Alla ripresa della vita civile dopo il conflitto emergono problemi di recupero di una scolarità di base che la parentesi bellica aveva stravolto nei suoi indirizzi ordinari, in tal senso vanno lette le iniziative dei **corsi di recupero**, attivati nel 1919, per conseguire la licenza elementare e la faticosa riapertura dei corsi tecnici serali di iniziativa comunale.

Dal 1917 data la presenza in Saronno delle **Suore della Presentazione**, che solo più avanti nel 1929 aprono un corso di Scuola Elementare il loro istituto era popolarmente denominato "Le Villette" per l'ubicazione tra le villette nei pressi del Santuario.



Come è noto durante l'avvento del fascismo si deve al filosofo e ministro **G. Gentile** il riordino complessivo del **settore scolastico** che viene **riformato** dalla legge che ne porta il nome.

Il progetto legislativo complessivo divaricava definitivamente i percorsi scolastici, quello di impronta umanistico-idealistico era destinato alla formazione delle nuove classi dirigenti, quello tecnico, di durata quinquennale, era rivolto alla formazione dei quadri intermedi, quello professionale avviava al lavoro. Tale separazione sarà persistente sino alla riforma, in tempi moderni, della Scuola Media unica degli anni sessanta. Anche il panorama degli sedi scolastiche cittadine si adegua ai nuovi indirizzi tra plessi destinati ai corsi professionali (Leonardo da Vinci e B. Luini) e quelli ad indirizzo tecnico legalmente riconosciuto (Collegio Arcivescovile e Istituto Suore Orsoline). Le scuole statali di indirizzo liceale e tecnico a Saronno pur essendo già attive negli anni '40 vengono collocate in appositi edifici solo negli anni sessanta del secolo scorso.

Sergio Beato



QUADRO LEGISLATIVO

Tra i compiti istituzionali che si diedero, prima lo Stato sabaudo e poi quello nazionale, vi è stato, sicuramente, quello di predisporre un quadro normativo che regolasse l'attività della neonata scuola statale.

Gli indirizzi, a cui fu orientata la nuova istituzione furono dettati dalle leggi che portavano i nomi dei promotori, cioè i deputati Gabrio Casati, e Michele Coppino e successivamente in epoca fascista la Legge Gentile.

GABRIO CASATI E LA SUA LEGGE

GABRIO CASATI (Milano 1798 - ivi 1873)



Gabrio Casati fu un noto politico italiano. Nato a Milano divenne Podestà della città dal 1837, di stampo riformatore, diede un notevole contributo alla lotta per la liberazione del Lombardo-Veneto durante le Cinque giornate, al fine di annettere la Lombardia al Regno di Sardegna. Chiamato a far parte del governo sabaudo, si batté per la guerra all'Austria e, dopo Custoza, insistette per la ripresa delle ostilità. Nominato senatore cavouriano nel 1853, assunse il ruolo di ministro della Pubblica Istruzione del Piemonte (1859-1860) elaborando durante il proprio mandato una legge finalizzata a riformare la scuola basandola su di un insegnamento laico, obbligatorio e gratuito. A coronamento della sua brillante carriera politica fu nominato presidente del Senato italiano dal 1865 al 1872.

LA LEGGE

La **legge Casati** fu promulgata come regio decreto legislativo in data 13 novembre 1859, entrò in vigore nel 1860 e, successivamente all'unificazione, venne estesa a tutto il territorio del Regno d'Italia. L'intento del Ministro della Pubblica Istruzione Gabrio Casati, da cui prende nome il decreto, era quello di riformare in modo organico l'intero ordinamento scolastico, dall'amministrazione all'articolazione per ordini e gradi alle materie di insegnamento, confermando la volontà dello Stato di farsi carico del diritto-dovere di intervenire in materia scolastica a fianco e in sostituzione della Chiesa cattolica che da secoli deteneva il monopolio dell'istruzione.

La legge non si ispirò ai modelli stranieri, come le precedenti riforme, determinando così un graduale distacco dagli stessi del sistema educativo italiano. Tutt'oggi possiamo riscontrare notevoli differenze nei programmi, nei metodi di insegnamento e nelle materie. Il provvedimento aveva come finalità principale di contemperare diversi principi: il riconoscimento dell'autorità paterna, l'intervento statale e l'iniziativa privata. A tal proposito, la legge sancì il ruolo normativo generale dello Stato e la gestione diretta delle scuole statali, così come la libertà dei privati di aprirne e gestirne di proprie, pur riservando alla scuola pubblica la possibilità di rilasciare diplomi e licenze.

La Destra storica, di fronte ai gravissimi problemi del nuovo stato, scelse di mantenere la legge Casati, abbandonando l'idea di una nuova riforma scolastica. In seguito furono apportate delle modifiche alla legge che, tuttavia, rimase in vigore fino al 1923, quando intervenne la riforma Gentile.

CARATTERISTICHE DELLA LEGGE

La legge era ispirata ad una concezione dell'educazione essenzialmente elitaria, nella quale veniva dato ampio spazio all'istruzione secondaria e superiore (universitaria) ma scarso risalto a quella primaria. Tracciava inoltre una netta separazione tra la formazione tecnica, volta a formare la classe operaia specializzata, da quella classica, di stampo umanistico, volta a formare le classi dirigenti.

La legge Casati era costituita da numerosi articoli ordinati in cinque titoli:

- il Titolo I "Dell'Ordinamento della Pubblica Istruzione" stabiliva l'organizzazione della scuola a livello centrale e locale,

determinando le attribuzioni di ogni organo ed istituendo a livello centrale il Consiglio superiore della Pubblica istruzione;

- il Titolo II "Dell'Istruzione Superiore" dettava norme in materia di studi universitari ed accademici;

Riguardo all'università, alle tre facoltà di origine medioevale, teologia, giurisprudenza e medicina, ne vennero aggiunte due nuove: lettere e filosofia e scienze fisiche, matematiche e naturali. Quest'ultima veniva inoltre integrata attraverso la scuola di applicazione finalizzata alla formazione degli ingegneri, della durata di tre anni, alla quale si accedeva dopo aver frequentato il biennio della facoltà.

- il Titolo III "Dell'Istruzione Secondaria Classica" istituiva e regolava il ginnasio ed il liceo.

L'istruzione secondaria classica, l'unica che consentiva l'accesso a tutte le facoltà universitarie, era articolata nel ginnasio, di cinque anni, a carico dei comuni, seguito dal liceo, di tre anni, a carico dello Stato, presenti in ogni capoluogo di provincia.

- il Titolo IV "Dell'Istruzione Tecnica" istituiva e regolava le scuole tecniche e gli istituti tecnici;

L'istruzione secondaria tecnica era invece articolata nella scuola tecnica, triennale, gratuita ed a carico dei comuni, seguita dall'istituto tecnico, sempre basato su un ciclo di studi triennale, a carico dello Stato.

- il Titolo V "Dell'Istruzione Elementare" istituiva e regolava le scuole elementari.

L'istruzione elementare, a carico dei comuni, era articolata in due cicli: un ciclo inferiore biennale, obbligatorio e gratuito, istituito nei luoghi dove ci fossero almeno 50 alunni in età di frequenza, e un ciclo superiore, anch'esso biennale, presente solo nei comuni sede di istituti secondari o con popolazione superiore a 4.000 abitanti.

FORMAZIONE DELLE FIGURE DIDATTICHE

Per la formazione dei maestri elementari furono istituite le scuole normali di durata triennale, alle quali si accedeva a 15 anni per le femmine e a 16 per i maschi. Il reclutamento dei maestri elementari era demandato a comuni spesso privi di adeguate risorse finanziarie e destinatari di disposizioni di legge che la stessa non sanzionava, formando così figure didattiche la cui preparazione lasciava spesso a desiderare. Anche per questo motivo, oltre che per una mentalità che le portava a mantenere le distanze dalle altre classi sociali, le famiglie delle classi più agiate disdegnarono la scuola elementare, preferendo istruire privatamente i loro figli come, del resto, la legge consentiva (era la cosiddetta scuola paterna: l'insegnamento era impartito dagli stessi genitori o dal precettore incaricato dalla famiglia, l'alunno così preparato doveva comunque sostenere un esame di Stato, al fine di proseguire la propria formazione scolastica.). Tra le materie era prevista la "dottrina religiosa" il cui insegnamento era affidato nelle scuole elementari al maestro sotto il controllo dal parroco, nelle scuole secondarie tecniche e classiche ad un direttore spirituale nominato dal vescovo (abolito nel 1877) e nelle scuole normali, dove costituiva materia d'esame, ad un docente titolare di cattedra (norme abolite nel 1880). La legge Casati prevedeva inoltre la possibilità di una richiesta d'esonero da parte delle famiglie restando fedele così all'idea di laicità dell'insegnamento, su cui era basato l'intero decreto.

AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

L'amministrazione scolastica si basava a livello nazionale sull'autorità principale del Ministero della Pubblica Istruzione.

Dal punto di vista locale gli organi principali erano il rettore per l'università nonché, in ogni capoluogo di provincia, il provveditore agli studi per l'istruzione secondaria e l'ispettore scolastico per l'istruzione elementare. In ogni provincia era inoltre istituito un consiglio provinciale scolastico presieduto dal provveditore agli studi e composto dall'ispettore scolastico, dal preside del liceo, dai direttori del ginnasio e delle scuole e istituti tecnici nonché da membri nominati dalla deputazione provinciale (attuale giunta provinciale) e dal comune capoluogo di provincia.

OBBLIGO SCOLASTICO

La legge sancì l'obbligatorietà e la gratuità del primo biennio dell'istruzione elementare; peraltro, pur minacciando pene a coloro che trasgredivano tale obbligo, non specificò quali fossero queste pene, né lo fece il codice penale, con il risultato che le disposizioni sull'obbligo scolastico furono ampiamente disattese in un paese nel quale l'evasione scolastica era molto diffusa, soprattutto nelle regioni meridionali.

Va però tenuto presente che: "la lentezza del processo di alfabetizzazione della popolazione italiana non fu dovuto solo all'attribuzione

ai Comuni del compito di provvedere all'istruzione e al mantenimento delle scuole elementari, ma anche alla struttura del sistema economico e sociale dell'Italia di allora, caratterizzata da una forte prevalenza del settore agricolo, da una rigida stratificazione sociale, da fortissime resistenze di gruppi reazionari, da una domanda di istruzione proveniente dalle famiglie ancora molto limitata, in relazione alle miserevoli condizioni di vita delle classi sociali inferiori". Per una prima effettiva sanzione dell'obbligo scolastico si dovrà attendere il 1877, con la legge Coppino che elevò la durata del grado.

MICHELE COPPINO E LA SUA LEGGE

MICHELE COPPINO (Alba 1822 - Roma 1901)



Michele Coppino nacque ad Alba nel 1822 e fu professore di letteratura italiana e rettore dell'Università di Torino fino a quando si trasferì a Roma nel 1860. Fu candidato alla Camera per la prima volta nel 1857 nel collegio di Alba, ma venne sconfitto al ballottaggio dal marchese Carlo Alfieri di Sostegno. Venne eletto nello stesso collegio nel 1860, nell'ultima legislatura del **Regno di Sardegna**, e rieletto nel 1861, nella prima legislatura del **Regno d'Italia**. Da allora fece parte del Parlamento quasi ininterrottamente per quarant'anni, e fu più volte **Presidente della Camera dei Deputati**. Ministro della pubblica istruzione nel **primo** e nel **secondo governo Depretis**, nel 1877 varò l'omonima riforma che rese obbligatoria e gratuita la frequenza della **scuola elementare**. Fu nuovamente ministro dell'istruzione nei governi **Depretis** e **Crispi** tra il 1884 e il 1888 e varò alcuni provvedimenti significativi, tra i quali il sostegno economico agli insegnanti, l'ordinamento

degli asili d'infanzia e dell'istruzione classica.

LEGGE COPPINO

La legge Coppino fu emanata il 15 luglio 1877 e stabiliva norme circa l'obbligatorietà della scuola elementare gratuita, fissando ammende per i responsabili dell'inadempienza e portando a cinque le classi della scuola elementare. I provvedimenti del Coppino si collocano nei primi anni del governo della Sinistra, in cui era ancora operante la spinta progressiva verso una politica di riforme che aveva portato il partito al potere.

La legge Coppino infatti si inserisce nel programma di riforme della Sinistra al potere, che poneva in primo piano le esigenze della scuola, in particolare di quella primaria.

La scuola era considerata come "l'unico mezzo per elevare gli uomini alla pari con le istituzioni liberali e per mettere nel modo di pensare e nell'animo di tutti il fondamento di riforme, che altrimenti non sarebbero penetrati nei costumi".

Relativamente alla gratuità della scuola elementare Coppino volle evitare differenze ed umiliazioni che si sarebbero create tra gli alunni, considerando l'inutilità di una tassa scolastica di cui avrebbero tratto vantaggio solo i comuni più ricchi, ma non quelli poveri, in cui c'erano le maggiori difficoltà.

Un altro punto qualificante della legge è l'abolizione dell'insegnamento religioso, sostituito dallo studio delle "prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino", cioè dall'insegnamento dei diritti e dei doveri del cittadino. Coppino dava alla legge un carattere laicista, facendo scaturire dal criterio dell'obbligo quello della necessità di sopprimere l'educazione catechista, sostituendola con l'educazione civile, rinforzando così l'autorità dello Stato sulla scuola.

Quindi venne introdotta una nuova morale di stampo positivista, basata sulla fede nelle verità scientifiche e nelle istituzioni civili, sull'amore della famiglia e della Patria, sulla "retta intelligenza del vero, del buono e del bello".

Venne stabilito l'obbligo soltanto per il solo corso elementare inferiore, fino ai nove anni d'età, riconoscendo il lavoro infantile, diffuso tra i fanciulli d'età superiore, una necessità vitale delle masse popolari, inoltre la diffusione del corso superiore avrebbe comportato un programma di forti spese rifiutato dal governo.

Comunque secondo le intenzioni del Coppino il compimento dell'obbligo scolastico doveva essere integrato per un anno dalla frequenza obbligatoria di scuole serali e festive, che dovevano "continuare ed ampliare l'istruzione ricevuta dal fanciullo nel corso inferiore, in conformità con i programmi vigenti".

La legge fu carente soprattutto nei confronti della popolazione sparsa (cioè lontano dalla scuola almeno due Km dalle scuole), per cui in questo caso venne concessa l'esenzione dall'obbligo, anche se il ministro prometteva di fare il possibile per permettere a tutti di frequentare un corso scolastico.

Infatti si riconobbe la necessità di un intervento dello stato per favorire la costruzione di nuovi locali scolastici al fine di poter accogliere tutti i fanciulli obbligati e così nel 1878 fu approvato il disegno di legge " Disposizioni per agevolare ai comuni la costruzione di edifici scolastici necessari per l'adempimento della legge del 21 luglio 1877".

L'attività riformatrice di questi anni non si limitò al campo dell'istruzione primaria, ma investì anche le strutture amministrative della pubblica istruzione.

Infatti con il progetto del 9 maggio 1877, introdusse dei membri elettivi in seno al Consiglio Superiore, che veniva aperto ad esponenti della scuola primaria e secondaria, ma ribadiva anche la stretta dipendenza del Consiglio dal ministro.

Precedentemente Coppino con il decreto del 22 settembre 1867 attribuiva la superiore vigilanza sulla scuola ad un funzionario ad essa estraneo, quale il prefetto, giustificando l'esigenza di rafforzare l'autorità del consiglio scolastico di fronte ai comuni, il che portava alla perdita dell'autonomia da parte dell'amministrazione scolastica provinciale.

GIOVANNI GENTILE E LA SUA LEGGE

GIOVANNI GENTILE (Castelvetro, 30 maggio 1875 – Firenze, 15 aprile 1944)



E' stato un **filosofo e pedagogista italiano**. Ha frequentato il Liceo Ximenes di Trapani e si è laureato nel 1897 alla facoltà di Lettere e Filosofia. Dopo aver insegnato in diversi licei, nel **1902** ottiene la libera docenza in **filosofia teoretica** e l'anno successivo quella in pedagogia. Il suo incontro con Benedetto Croce a Pisa, durante un viaggio di studi, gli permise di combattere contro la degenerazione dell'università italiana anche per mezzo della rivista "la Critica" con la quale voleva contribuire al rinnovamento della cultura italiana. All'inizio della **prima guerra mondiale** Gentile si schiera a favore della guerra come conclusione del Risorgimento italiano. Fino al 1922, Gentile non mostra alcun interesse nei confronti del **fascismo**. All'insediamento del regime fascista, viene nominato ministro della pubblica istruzione (**1922-1924**, per dimissioni volontarie).

Come ministro attua nel **1923** una significativa **riforma scolastica**. Nel **1925** pubblica il **Manifesto degli intellettuali fascisti**, in cui vede il fascismo come un possibile motore della rigenerazione morale e religiosa degli italiani e tenta di collegarlo direttamente al Risorgimento. Nel **1930** diventa vicepresidente dell'**università Bocconi**. Non mancano comunque i dissensi col regime. In particolare il suo pensiero subisce un duro colpo nel **1929**, alla firma dei **Patti Lateranensi** tra Chiesa cattolica e Stato Italiano: sebbene Gentile riconosca il cattolicesimo come forma storica della spiritualità italiana, non può accettare uno Stato non laico. Considerato, da alcune componenti politiche della resistenza, come uno dei principali responsabili del regime fascista, venne **ucciso il 15 aprile 1944** sulla soglia della sua casa di **Firenze**.

PENSIERO POLITICO

Il **fascismo** non è la sola qualificazione politica che dà della propria filosofia: Gentile è anche **liberale**. L'individuo può maturare la sua libertà individuale solo all'interno dello Stato, cioè in un contesto istituzionale organizzato. Con il **fascismo** si può avere vero liberalismo in quanto riporta ai valori del risorgimento, che non fu solo un'operazione politica ma un atto di fede, anche ricorrendo all'illegalità e alla violenza. Gentile insiste molto sulla novità del fascismo: è un modo nuovo di concepire la nazione, perciò, **Mussolini** viene dipinto come un vero eroe idealistico, il cui compito è quello di creare l'uomo nuovo: un uomo di fede, spirituale, anti-materialista, volto a grandi imprese.

TEORIE PEDAGOGICHE

Gentile riflette a lungo sulla funzione pedagogica. Gentile unisce la **pedagogia** con la **filosofia**, avviando una rifondazione in senso

idealistico della pedagogia, negandone i nessi con la **psicologia** e con l'**etica**. L'**educazione** deve essere intesa come un divenire dello spirito stesso che realizza così la propria autonomia. L'insegnamento è teoria in atto, in cui non si possono fissare le fasi o prescrivere il metodo: «il metodo è il maestro», il quale non deve attenersi ad alcun didattica programmata ma affrontare questo compito sulla scorta delle proprie risorse interiori. Quindi al maestro è richiesta una vasta **cultura** e null'altro: il metodo verrà da sé. Il maestro incarna lo spirito stesso, l'allievo deve subordinarsi all'ascolto del maestro per diventare anche lui spirito, per farsi libero ed autonomo, dopo essersi sottomesso, ed arrivare ad autoeducarsi, facendo del tutto propri i grandi contenuti impostigli. Questi concetti ispirano la riforma scolastica del **1923** attuata da Gentile in veste di ministro della **Pubblica istruzione**.

RIFORMA GENTILE

La riforma scolastica fu varata in Italia nel **1923** con una serie di **atti normativi (i regi decreti)**, ad opera del Ministro dell'Istruzione **Gentile** del primo Governo **Mussolini**.

La riforma è ancora oggi alla base del sistema scolastico italiano.

I punti salienti della riforma furono:

- innalzamento dell'obbligo scolastico sino al quattordicesimo anno di età. Dopo i primi cinque anni di scuola elementare uguali per tutti, l'alunno deve scegliere tra liceo scientifico, ginnasio e scuola complementare per l'avviamento al lavoro. Solo la scuola media consente l'accesso ai licei e a sua volta solo il liceo classico permette l'iscrizione a tutte le facoltà universitarie;
- disciplina dei vari tipi di istituzioni scolastiche, statali, private e parificate;
- insegnamento obbligatorio della religione cattolica considerata "fondamento e coronamento" dell'istruzione primaria;
- creazione dell'istituto magistrale per la formazione dei futuri insegnanti elementari;
- istituzione di scuole speciali per gli alunni portatori di handicap;
- la messa al bando dello studio della psicologia, della didattica e di ogni attività di tirocinio;
- graduale messa al bando dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado delle lingue delle comunità nazionali appena annesse all'Italia (tedesco, sloveno e croato).

La scuola di Gentile è severa ed elitaria. Gli studi superiori, secondo il Ministro, sono "aristocratici, nell'ottimo senso della parola: studi di pochi, dei migliori".

La riforma, definita da Mussolini "la più fascista delle riforme", rimase sostanzialmente in vigore inalterata anche dopo l'**avvento della Repubblica** fino a quando il **Parlamento** italiano, con la legge del **31 dicembre 1962**, abolendo la scuola di avviamento, diede vita alla scuola media unificata.

Dal punto di vista strutturale Gentile individua l'organizzazione della scuola secondo un ordinamento gerarchico. Una scuola di tipo aristocratico, cioè pensata e dedicata "ai migliori" e rigidamente suddivisa a livello secondario in un ramo classico-umanistico per i dirigenti e in un ramo professionale per il popolo e la classe lavoratrice. Le scienze naturali e la matematica furono quindi messe in secondo piano, mentre le discipline tecniche ad esse correlate avevano la loro importanza solo a livello professionale.

L'obbligo scolastico fu innalzato a 14 anni e fu istituita la scuola elementare da sei ai dieci anni. L'allievo che terminava la **scuola elementare** aveva la possibilità di scegliere tra quattro possibilità:

- il **ginnasio**, quinquennale, che dava l'accesso al liceo (quello che sarebbe stato in seguito denominato **liceo classico**), al **liceo scientifico** o al **liceo femminile**;
- l'**istituto tecnico**, articolato in un corso inferiore, triennale, seguito da corso superiore, quadriennale; il corso inferiore dava accesso anche al liceo scientifico;
- l'**istituto magistrale**, articolato in un corso inferiore, quadriennale, e in un corso superiore, triennale, destinato alla preparazione dei maestri di scuola elementare; il corso inferiore dava accesso anche al liceo femminile;
- la **scuola complementare di avviamento professionale**, triennale, al termine della quale non era possibile iscriversi ad alcun'altra scuola.

Si trattava di un sistema che riprendeva molti aspetti della vecchia **legge Casati**, anche per quanto riguarda l'accesso alla università: solo i diplomati del liceo classico avrebbero potuto frequentare tutte le facoltà universitarie, mentre ai diplomati del liceo scientifico sarebbe stato possibile accedere alle sole facoltà tecnico-scientifiche (erano quindi precluse le facoltà di giurisprudenza e di lettere e

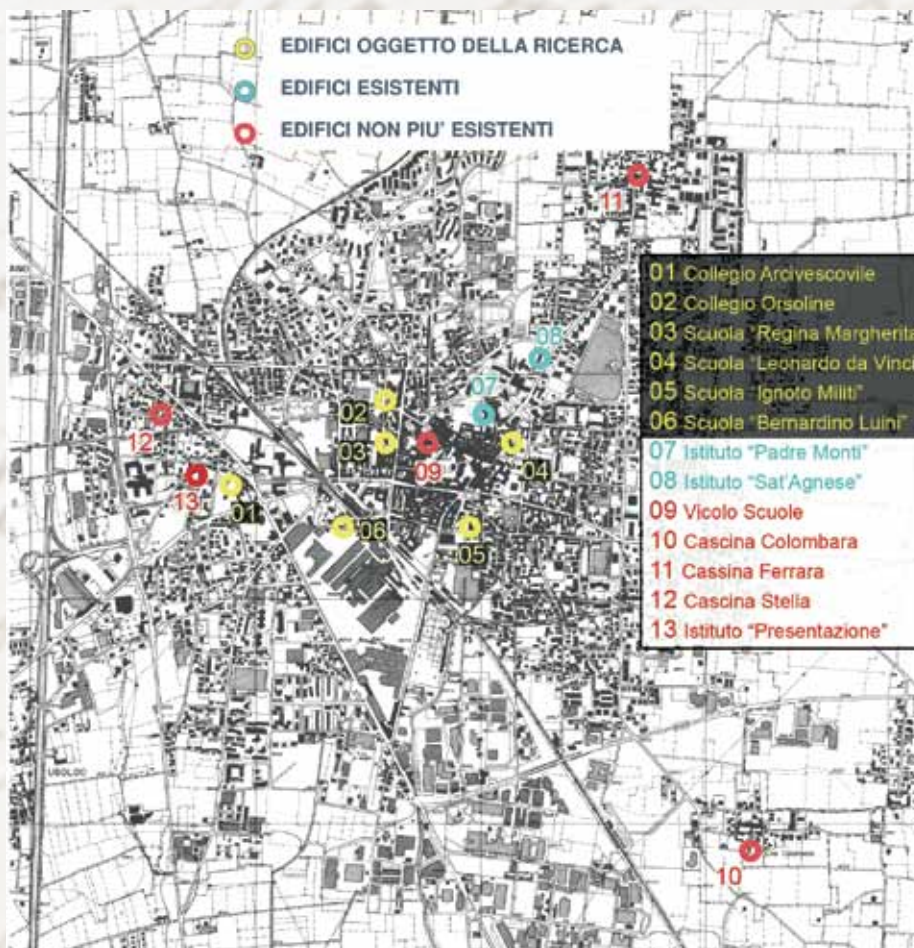
filosofia). Agli altri diplomati era invece impedita l'iscrizione all'università.

Alla base di questa impostazione c'era una concezione aristocratica della cultura e dell'educazione: una scuola superiore riservata a pochi, considerati i migliori, vista come strumento di selezione della classe dirigente. Di fatto ad accedere a questa classe erano soprattutto studenti provenienti dai ceti sociali più agiati, in questo modo veniva di fatto mantenuta una profonda divisione tra i ceti stessi. Il maggiore spazio dato nella scuola gentiliana alle materie umanistiche-filosofiche a scapito di quelle scientifiche, non fu tuttavia esente da critiche anche al tempo della sua approvazione, sia da parte di oppositori del regime, sia da parte di studiosi: per esempio venne ritenuto un errore allontanare gli allievi, soprattutto i più giovani, dal rigore e dalla precisione insita nelle materie scientifiche, per fargli seguire invece una visione più astratta e non ben definita legata alle varie correnti del pensiero filosofico.

La religione è insegnata obbligatoriamente a livello primario; Gentile riteneva infatti che tutti i cittadini dovessero possedere una conoscenza religiosa. La religione da insegnare era ovviamente solo quella **cattolica**, in quanto **religione di stato** in Italia.

(Burlini Lucio, Cum Davide Giuseppe, Erra Greta, Fogliani Clelia Lisa, Galli Arianna, Marone Laura, Pini Nicolò, Zappa Simone Pietro – IV Liceo Scientifico Collegio Arcivescovile)

MAPPA CON GLI EDIFICI SCOLASTICI STORICI



II° PARTE: STILI E ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI STORICI SARONNESI

IL COLLEGIO ARCIVESCOVILE “A. Castelli”

LA FONDAZIONE

Alla fine dell'Ottocento Saronno stava vivendo, grazie ai primi sviluppi della rivoluzione industriale, il passaggio da un'economia agricolo-commerciale a una di stampo prettamente industriale.

La comodità delle vie di comunicazione ferroviaria ne avevano inoltre intensificato il ruolo di centro di riferimento per la cerchia dei comuni circostanti. Sorgeva quindi la necessità di un sistema scolastico moderno che si inserisse nella nuova società, con un'attenzione particolare al ciclo post-elementare, con una scuola tecnica a livello popolare, solida e aperta.

I cattolici saronnesi, che già avevano sopperito alle mancanze sociali nel campo dell'educazione elementare si fecero carico di tale iniziativa sotto la lungimirante guida di Monsignor Alessandro de Giorgi, già nota figura di spicco sia in campo accademico che politico.

Notevole fu inoltre l'apporto della Diocesi milanese la quale, sempre attenta all'educazione cristiana dei giovani basata sui giusti valori cattolici, si adoperò alla diffusione di numerosi collegi sul territorio, anche al fine di contrastare la progressiva laicizzazione dell'ambiente scolastico italiano.

Sotto la spinta del Cardinal Ferrari un gruppo di volenterosi si impegnò nella ricerca di fondi, adoperati in seguito per l'acquisto dell'ex collegio intitolato ad Achille Mauri.

La società si costituì ufficialmente in data 15 settembre 1896 e la direzione della scuola fu affidata dal Cardinale Ferrari proprio ad Alessandro de Giorgi.

Il Collegio Arcivescovile cominciò così il proprio cammino, con ben 86 alunni, tra cui un folto gruppo della scuola elementare.

La nomina a rettore del giovane sacerdote Pasquale Motta diede grande impulso alla crescita della comunità scolastica. Il suo rettorato fu certamente molto prolifico dal punto di vista sia didattico che religioso. Sotto la sua guida fu introdotta la figura del padre spirituale, carica ricoperta inizialmente da don Gaetano Canavese, inoltre va ricordata la fondazione de “Il Giovinetto” periodico dell'Istituto. A don Motta va inoltre attribuito l'ampliamento della struttura scolastica e dal punto di vista didattico: il pareggiamento della scuola tecnica triennale. Purtroppo don Motta dovette prematuramente lasciare il proprio incarico, a causa di gravi problemi di salute, cedendo il rettorato a don Asti.

Sarà questa solamente una breve parentesi in quanto, chiamato dal cardinale Ferrari a ricoprire altri incarichi, don Asti dovrà cedere la carica di rettore ad una delle figure più influenti e importanti della storia dell'Arcivescovile, monsignor Attilio Castelli.

IL RETTORATO DI MONSIGNOR CASTELLI

Presente nell'ambiente scolastico del collegio fin dalla fondazione, don Attilio Castelli rappresentò, e rappresenta tuttora, la figura di maggior spicco dell'ambiente scolastico dell'Arcivescovile e di tutta Saronno.

Nei quasi trent'anni di rettorato alla guida dell'Arcivescovile, don Castelli si adoperò per rendere la scuola un faro dei valori cattolici nell'ambito delle educazione dei giovani.

Sebbene fosse stato abolito il corso ginnasiale per mancanza di iscritti il Collegio conobbe una notevole crescita in questi primi anni del Novecento, soprattutto nell'ambito dell'educazione Elementare. Nel 1907 il Collegio aprì la sua prima sezione femminile che, cominciata con 13 alunne, si ingrandì fino a prendere sede definitiva sede nel collegio S. Giuseppe, in cui don Castelli guidò i primi passi delle suore orsoline.

Don Castelli si adoperò inoltre nel creare associazioni che, pur non riguardando direttamente l'ambito didattico, permisero una notevole crescita culturale della scuola. Da ricordare soprattutto l'operato del Circolo Saronnese di istruzione e divertimento, che

divenne il punto di ex alunni e non solo.

Don Castelli aveva inoltre grandi progetti, che la Grande Guerra non era riuscita a fermare, per la costruzione di una villa al mare ed una in montagna. Don Attilio poté veder compiuto solo questo secondo desiderio, attraverso la costruzione della casa ai monti "La Madonnina"; situata sul lago di Como in prossimità del monte Resegone.

Sotto il rettorato di monsignor Castelli si compì inoltre il 25° anniversario di fondazione del Collegio, in cui apparvero per la prima volta il logo e il motto del collegio (Simile est grano sinapis) in uso anche ai giorni nostri.

Dopo una vita caratterizzata dal grande impegno dedicato alla scuola don Attilio Castelli si spense a Tradate il 12 dicembre del 1930.

IL PERIODO FASCISTA E LA II GUERRA MONDIALE

Il periodo della dittatura fascista comportò grandi cambiamenti nell'ambiente del Collegio Castelli. La promulgazione della riforma Gentile provocò mutamenti notevoli nell'assetto del programma didattico del collegio, ma permise anche l'introduzione del primo liceo scientifico nel 1929.

Dopo la morte di don Castelli, sotto la guida di don Adolfo Veronelli, il Collegio subì inoltre notevoli cambiamenti strutturali con la costruzione della grande chiesa e numerosi interventi nella zona delle aule e dei dormitori.

Sotto il rettorato di don Giacomo Frigerio vennero legalmente riconosciute la scuola media e l'istituto tecnico commerciale, il che permise l'imporsi della scuola per serietà di studi e per il grosso numero di alunni.

L'entrata in guerra dell'Italia sconvolse rapidamente il Collegio, che venne prima trasformato in ospedale militare e successivamente abbandonato per non mettere a rischio la vita degli alunni, trasferiti ben presto in luoghi sicuri vicino ai laghi.

IL DOPOGUERRA

Con la fine della guerra, e il ritorno di una relativa tranquillità, il Collegio poté festeggiare, seppur con un anno di ritardo, il 50° anniversario. La scuola era ormai a pieno regime e presentava un programma didattico articolato e di certa validità, presentò per la prima volta il corso di ragioneria.

Il nuovo rettorato di don Giuseppe Beretta permise l'ampliamento degli ambienti didattici e l'acquisizione della casa di villeggiatura "Stella Maris" a Laigueglia.

A sostituire don Beretta fu chiamato nel 1961 don Francesco Pedretti che, sulla scia delle riforme introdotte dal Concilio Vaticano II, contribuì all'apertura dell'ambiente scolastico del Collegio ai valori della mondialità, nonché ai sani valori dell'attività sportiva contribuendo ad introdurre gli sport invernali attraverso il sodalizio, tuttora molto forte, con la "Benedicta" di Santa Caterina Valfurva. Il 1970 vide la nascita della FACEC, che permise un rafforzamento della struttura dei collegi riuniti di Tradate, Desio e Saronno.

Nello stesso anno, a causa della forte crisi di vocazioni, le suore di Maria Brambilla lasciarono il posto a insegnanti laici. Il Collegio si aprì maggiormente alla modernità con l'introduzione nel 1975 del Consiglio di Istituto, finalizzato ad aumentare la collaborazione tra le varie figure didattiche, nonché di alunni e genitori.

TEMPI MODERNI

Nel settembre del 1975 fu nominato rettore don Ferdinando Pozzoli che si caratterizzò per le numerose iniziative didattiche e per la soppressione nel 1979 dell'internato, visto la costante crescita del numero di alunni.

A don Pozzoli succedette don Fusi, sostituito nel 1988 da don Ludovico Garavaglia. Questi due rettorati rappresentano sicuramente l'inizio di una nuova era per il Collegio, con l'apertura delle iscrizioni anche alle studentesse.

Il 1997 rappresentò la fine del corso IGEA, nonché l'anniversario dei cento anni di attività del Collegio festeggiati con una messa solenne del cardinal Martini e con l'udienza del Papa.

Nel 1998 è stata costituita l'Associazione ex alunni e amici del Collegio, finalizzata a promuovere attività culturali riguardanti il Collegio.

Attualmente il Collegio è guidato da don Fabio Viscardi, comprende la scuola elementare paritaria, la scuola media, l'istituto per geometri, l'istituto alberghiero ed il liceo scientifico integrato.

(Burlin Lucio, Cum Davide Giuseppe, Erra Greta, Fogliani Clelia Lisa, Galli Arianna, Marone Laura, Pini Nicolò, Zappa Simone Pietro – IV liceo Scientifico Collegio Arcivescovile)



Aula di disegno 1956 (dal libro "Un cammino lungo 100 anni")

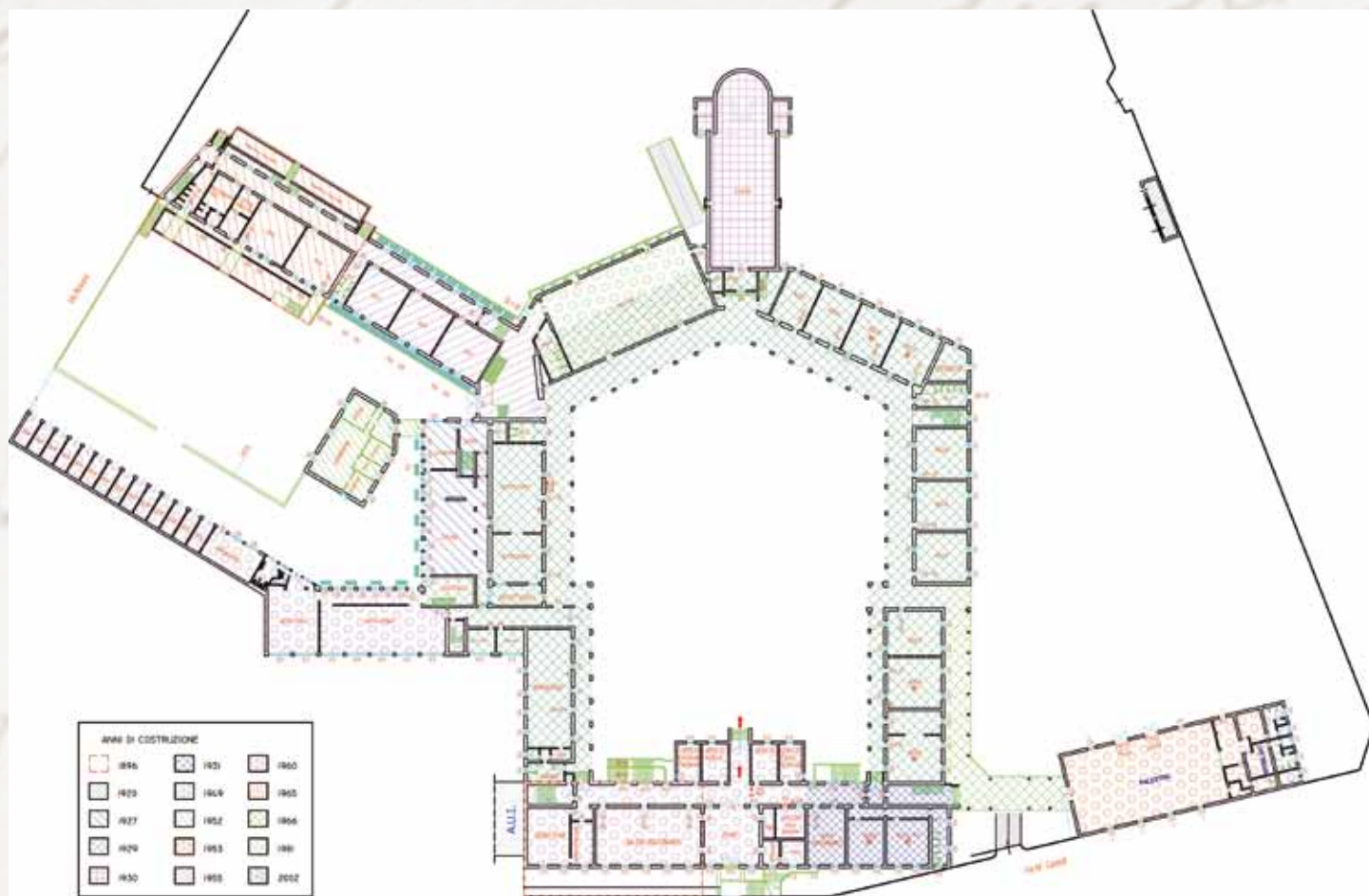


Aula scolastica anno 1942 (dal libro "Un cammino lungo 100 anni")

RIEDIZIONE DEI DISEGNI ORIGINALI D'ARCHIVIO

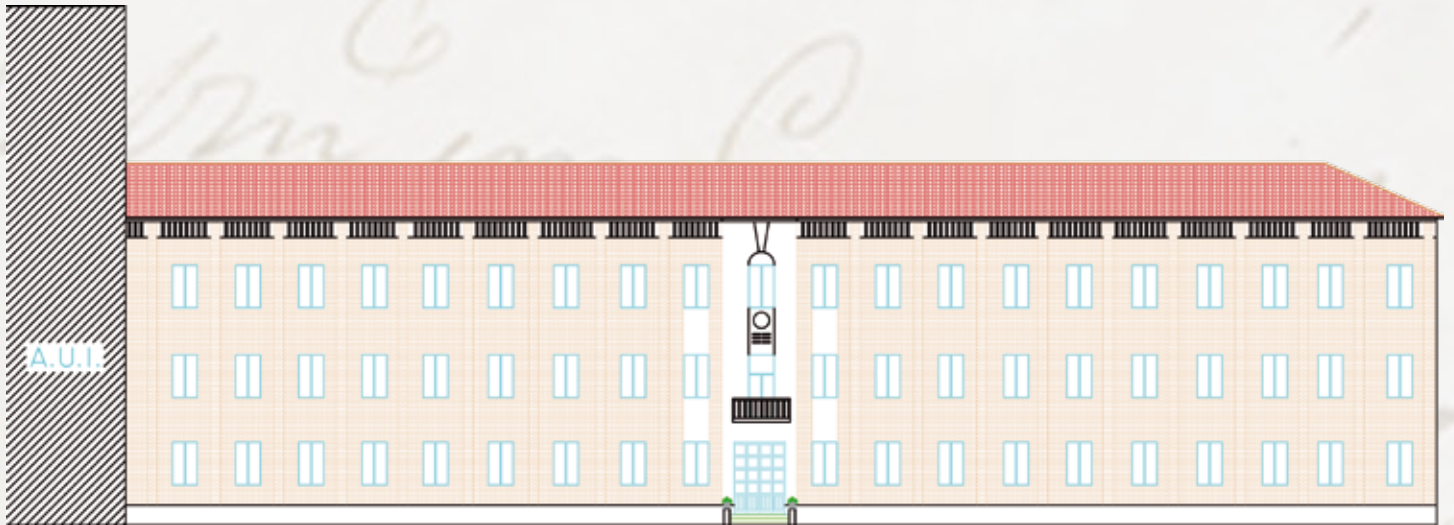
Il corpo di fabbrica si presenta piuttosto articolato con una ampia pianta di forma pentagonale, che delimita una vero e proprio chiostro lungo il quale sono disposte le aule scolastiche. Il corpo centrale in facciata contiene oltre ad alcune aule anche i locali della direzione e amministrazione. La costruzione iniziale risale al 1896 e si è via via sviluppata nel corso degli anni, in particolare si segnala il maggior incremento costruttivo negli anni '50 e '60 del '900 quando fu realizzata la facciata attuale, dalle forme assai compatte che si apre sulla piazza del Santuario.

RIELABORAZIONE PIANTA DELL'EDIFICIO



Elaborato di Luca Longinotti

PROSPETTO EDIFICIO



Elaborato di Luca Longinotti

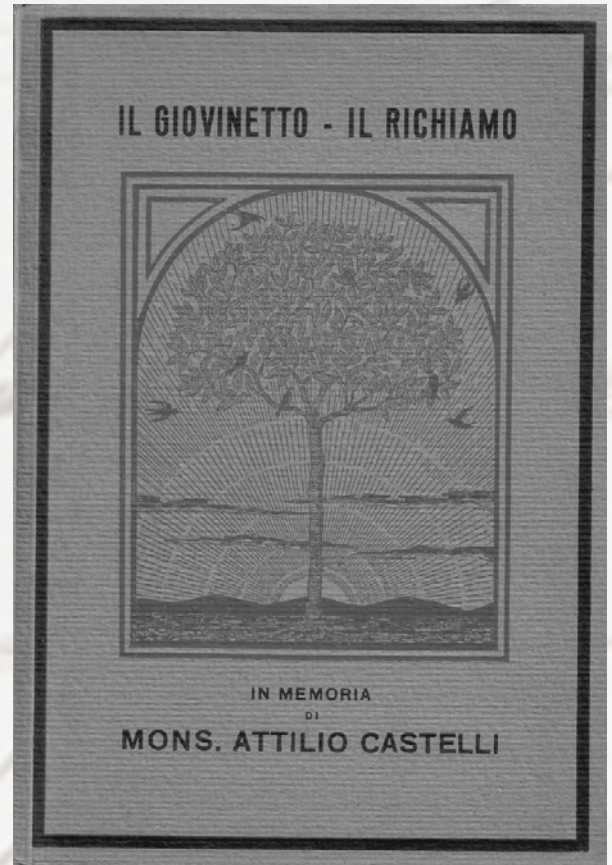


Foto attuale del collegio arcivescovile (Foto studenti collegio)

FOTO E DOCUMENTI VARI



Pubblicazione in occasione del 50° di fondazione anno 1947



Pubblicazione in memoria di Mons. A. Castelli anno 1931



Saggio ginnico anno 1965 (dal libro "Un cammino lungo 100 anni")



Frontespizio periodico Il Giovinetto anno 1908

SCUOLA REGINA MARGHERITA

Nel 1897, vista l'inadeguatezza della sede di vicolo Scuole, il Comune di Saronno bandisce un concorso per il progetto di due edifici scolastici in via San Giuseppe e via Como.

Tra i dodici concorrenti vince il progetto dell'ingegner A. Minoretto, al quale viene anche affidata la realizzazione delle opere (compresa via Como, progettata dagli ingegneri Brunetti e Mazzanti).

Nell'ottobre 1900 le due scuole sono inaugurate e dedicate, quella di via Como, al re Umberto I (ucciso pochi mesi prima da Bresci), quella di via San Giuseppe, alla Regina Margherita.

Le aule (dodici in via Como, otto, poi portate a 10 in via San Giuseppe) erano progettate per contenere 60 alunni, ma i registri ci dicono che tale numero era spesso superato, con classi che andavano anche oltre i 70 frequentanti; queste cifre possono aiutare a comprendere come mai nei primi anni del '900 la percentuale dei promossi oscillava tra il 60% e l'80% dei frequentanti.

Nel 1903 il Comune istituisce la Direzione Didattica, affidata nel 1905 al maestro Mario Stucchi, già insegnante presso l'Umberto I. Negli anni venti il numero degli alunni per classe va diminuendo (sono tra i 40 e i 50), fino a scendere sotto i 40 nel secondo dopoguerra; le percentuali di promozione si attestano attorno all'80%.

Nel 1938, presso i locali di via San Giuseppe iniziano i corsi del Civico Ginnasio, sotto la direzione del prof. A. Bascapè. Nel 1940 il Civico Ginnasio diventa Scuola Media Civica e nel 1942 viene dedicata al prof. Bascapè, caduto in guerra l'anno prima. Nella stesso anno la Scuola Media passa alla gestione statale.

Nel 1948 all'edificio di via San Giuseppe viene aggiunto un piano, occupato dalla Scuola Media.

Prof- Matteo Cazzola

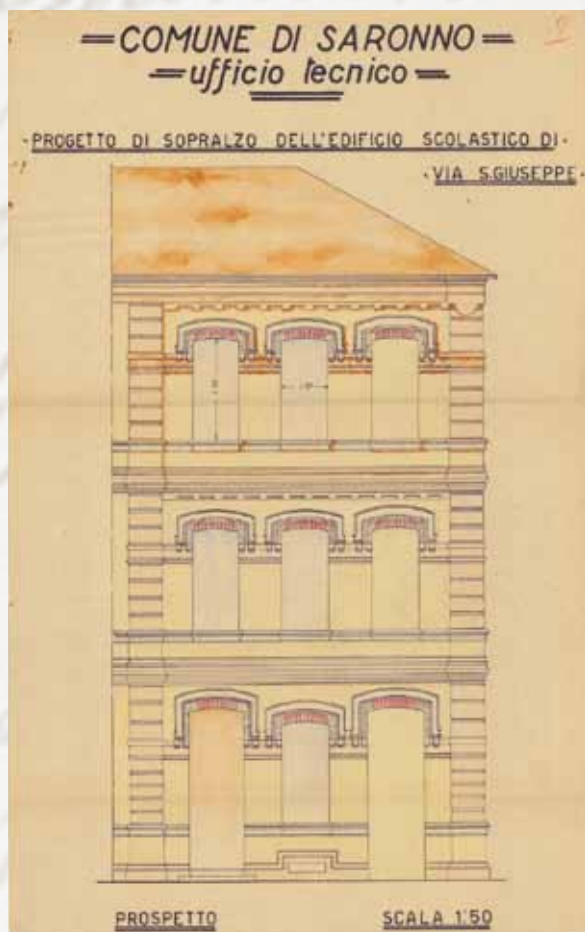


Scuola Regina Margherita anni '20

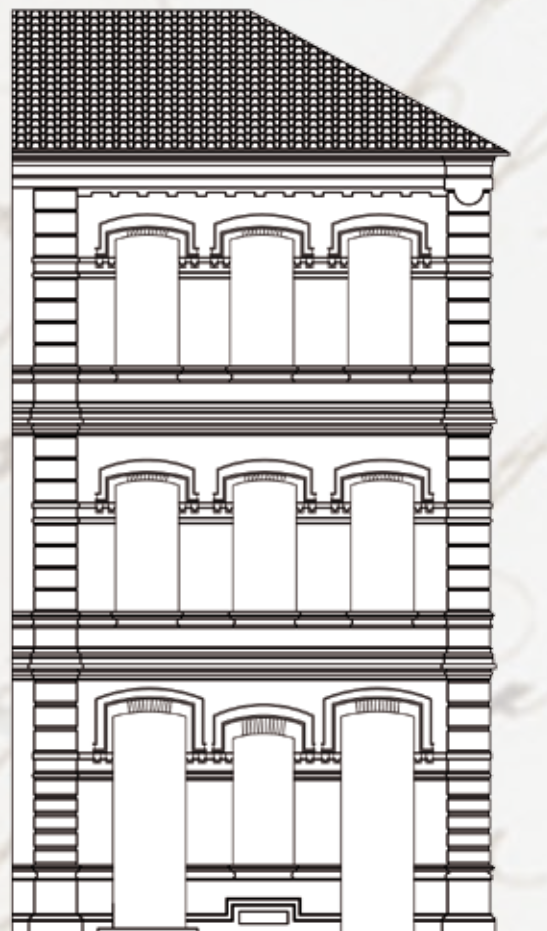


La scuola oggi vista dal cortile interno (foto studente collegio arcivescovile)

RIEDIZIONE DEI DISEGNI ORIGINALI D'ARCHIVIO



Disegno originale progetto sopralzo Scuola Regina Margherita (ACS B. 82 f. 9)



Elaborato di Mattia Morello e Paolo Codarri



Particolare della finestra (foto studenti Collegio Arcivescovile)

E' in assoluto il più antico edificio scolastico realizzato per questa funzione tra quelli esistenti in Saronno. Il corpo fabbrica, di forme assai compatte, definito a "STECCA", si sviluppa su due piani con la tipica distribuzione a manica semplice in cui le aule sono collocate in sequenza, disimpegnate da un unico corridoio. Il fronte dell'edificio è scandito da un'alternanza di grandi lesene in finto bugnato con finiture a stucco che incorniciano, campiture a due aperture, con nella parte alta dentelli decorativi.

SCUOLA LEONARDO DA VINCI

L'edificio è collocato nella parte Nord – Est dell'abitato, in Via Italo Balbo (oggi via S. Pellico) in vicinanza dell'alveo del torrente Lura e del Palazzo Visconti allora adibito ad uffici comunali.

Il fabbricato scolastico fu costruito in seguito al concorso bandito dall'Amministrazione Comunale nell'anno 1897 vista l'assoluta necessità di nuovi spazi da adibire a classi elementari. Le condizioni igieniche precarie del Caseggiato in Vicolo delle Scuole e l'aumento della popolazione scolastica convincono l'Amministrazione a sostenere un impegno di spesa consistente. Vennero presentati 12 progetti e la Commissione esaminatrice scelse il progetto dell'ing. A. Minoretti di Saronno.

Tale progetto venne presentato nel 1898 ed approvato dal Regio Ministero. Le opere relative furono appaltate al Capomastro A. Graziosi sotto la direzione del Minoretti che ne completò lo studio in tutti i particolari costruttivi e fu ultimato nell'anno 1900.

Nel 1942 con progetto dell'Ufficio Tecnico comunale si provvede alla costruzione di capannoni ad uso laboratorio affidata all'Impresa Virginio Porro di Saronno. Nel periodo della II° guerra mondiale fu allestito nello scantinato un rifugio antiaereo per accogliere durante gli allarmi i passanti e la popolazione della zona di via Como, via Legnani e Silvio Pellico. Nel 1945 il geom. Carlo Ugolini capo ripartizione, progetta il sopralzo e l'ampliamento dell'edificio per rispondere alle nuove esigenze. I lavori iniziano nel 1948 e vengono affidati all'Impresa Ing. F. Bortolotti e si provvede al collaudo nel 1950. Nel 1972 viene effettuato un ulteriore ampliamento di n. 6 aule eseguito dalla Ditta Luigi Radice di Saronno collaudato nel 1973. Nel 2002 è stato attuato l'adeguamento alle normative della prevenzione incendi realizzato dalla Ditta Quadrifoglio di Bareggio, successivamente nel 2003 quello relativo alle barriere architettoniche realizzato dalla Ditta CEIT di Siracusa. Nel 2005 è stato eseguito un lavoro di restauro della facciata effettuato dalla Ditta Icsa di Sesto Calende che ha ridato all'edificio lo splendore dell'inizio del '900.

La scuola nell'ottobre del 1900, in gran pompa, viene inaugurata in presenza di Autorità Governative, Comunali e Civili e venne intitolata, visto che era l'anno in cui fu assassinato il Re, ad Umberto I° come pensiero di devozione alla Casa Savoia. Nell'Agosto del 1900 fu deliberata una lapide muraria commemorativa che ancora oggi possiamo vedere nell'atrio della scuola, l'iscrizione fu dettata dal Prof. Sac. F. Degiorgis.

A UMBERTO I°
SPENTO DA MANO ASSASSINA
SARONNO
PERCHE' NELL'ESERCIZIO DEL DELITTO
LA GIOVENTU' QUI SI RITEMPRI
ALL'OSSEQUIO DELL'AUTORITA'
E NELLA RELIGIONE DI CRISTO
CRESCENDO A VIRTU' CITTADINE
DELLA FUTURA ETA' SIA CONFORTO
QUELL'EDIFICIO SCOLASTICO DEDICAVA

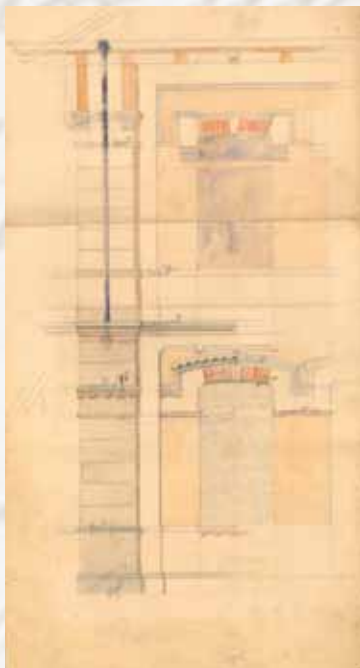
Nel 1946, fu proposta dal consiglio dei professori, presieduto dall'allora Direttore Ing. Francesco Stumpo, dopo un esame dei nomi degli scienziati del passato, l'intitolazione a Leonardo da Vinci deliberata dal Consiglio Comunale il 23 giugno 1946.

La scuola nacque come **scuola elementare** per divenire successivamente **Scuola di Avviamento professionale industriale e commerciale** e con la legge 1859 del 31 dicembre 1962 divenne **scuola media statale**.

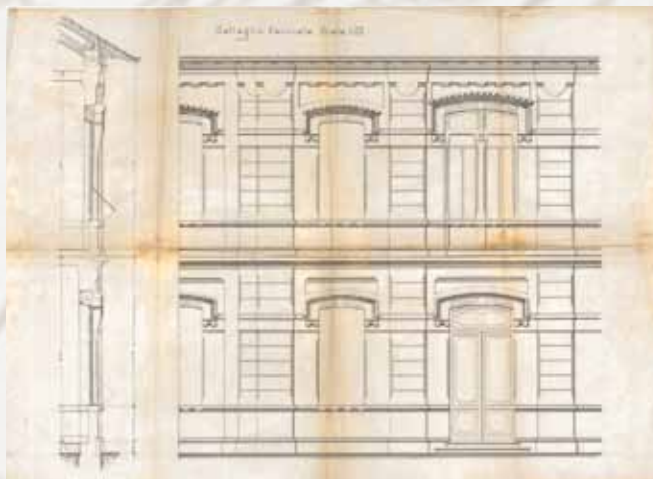
Giordano Barbieri, Patrizia Renoldi, Angelo Volpi

RIEDIZIONE DEI DISEGNI ORIGINALI D'ARCHIVIO

L'edificio quasi contemporaneo a quelle della scuola Regina Margherita ne richiama la struttura architettonica, nel volume in forma di parallelepipedo, ma sviluppato su tre livelli. Ampliato negli anni '70 si presenta con una facciata restaurata di recente in cui risaltano le graziose finestre incorniciate da cappelli e cornici in cemento decorativo con paramento a finto mattone. Lo stesso tipo di finitura compare nella zoccolatura a piano terra. Anche la distribuzione interna dei locali richiama quello della Regina Margherita.



Disegno originale acquerellato (ASC B. 190 F. 3)



Disegno originale facciata (ASC B. 190 f. 3)



Studenti all'uscita di scuola – anni '60 (foto archivio Montrasio)

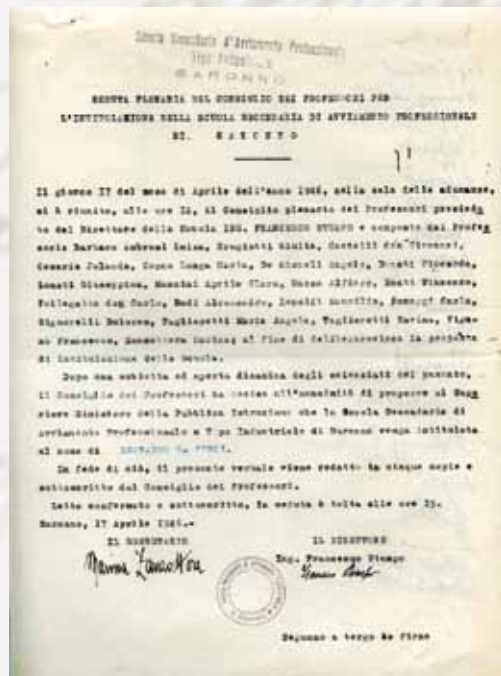


Elaborato di Paolo Codarri e Mattia Morello

QUALCHE DOCUMENTO STORICO...



Incarichi insegnamenti cultura militare e puericultura anno 1942
(Archivio Scolastico L. da Vinci)



Intitolazione Scuola a L. da Vinci anno 1946 (ACS B. 229 f. 1)



Registro diplomi di ammissione (Archivio Scolastico L. da Vinci)



Foto attuale scuola (studenti Collegio Arcivescovile)

COLLEGIO FEMMINILE ORSOLINE S. CARLO



Cartolina anni '20

La Congregazione delle Suore Orsoline di S. Carlo riconosce come fondatrice S. Angela Merici, che istituì a Brescia, il 25 novembre 1535, la Compagnia di S. Orsola. Tale Compagnia, nata per la formazione umana e cristiana, soprattutto della donna, si diffuse anche a Milano, dove S. Carlo Borromeo la introdusse nella Chiesa milanese, assegnandole due ambiti apostolici: la catechesi parrocchiale e la scuola. Le Orsoline, soppresse da Napoleone, rinacquero ad opera di Sr. M. Maddalena Barioli, nel 1844, e ripresero la loro attività educativa. Con l'avvento dell'obbligo scolastico, l'opera delle Orsoline di S. Carlo ha mantenuto la propria identità garantendo un servizio pubblico. La Congregazione opera attualmente in più realtà in Italia e in America Latina, con la collaborazione di laici che ne condividono gli ideali e conserva invariato lo spirito delle origini, nell'attenzione alle esigenze delle persone e ai segni dei tempi, secondo l'invito di S. Angela.

La presenza dell'ordine a Saronno, come si può leggere dalle cronache lasciate dalle prime suore giunte nel borgo risale al 1909. Le cronache ci raccontano che "...la rev. Madre Odilia con le sorelle coadiutrici M. Eusebia e M. Grazia si recano a Saronno per preparare l'appartamento gentilmente concesso dalla Nobildonna Vittoria Lucini per l'abitazione delle suore. L'attività scolastica (sezione femminile di Scuola Tecnica Commerciale) inizia il 16 di ottobre 1909 provvisoriamente nei locali di un antico stabile di via S. Giacomo. Il 25 maggio 1910 S.E. il Cardinal Andrea Carlo Ferrari Arcivescovo di Milano posò la pietra commemorativa accompagnato dall'allora Prevosto don Andrea Guidali. Nonostante i danni subiti dalla nuova struttura del ciclone scatenatosi il 23 luglio 1910 sopra Saronno, nell'ottobre del 1910 la Scuola Tecnica inizia gli esami di fine anno nella nuova sede, non ancora finita nei suoi particolari e poco arredata".

La costruzione dell'edificio, posto a quel tempo in Via della Fornace angolo del prolungamento di via S. Giuseppe, allora in una zona senza abitazioni con campagne intorno e a nord la cascina di S. Antonio, iniziò nel 1909 con progetto dell'Ing. Locatelli Giovanni Ambrogio di Milano. Negli anni successivi fu costruita la cancellata con i rustici annessi e nel 1926 venne aggiunta un'ala ad uso abitazione verso la via Ramazzotti, sempre progettata dall'Ing. Locatelli. Durante la II° guerra mondiale in uno scantinato attrezzato e puntellato fu allestito a rifugio antiaereo per ricoverare buona parte degli abitanti del quartiere S. Cristoforo. Nel 1952 si prevede il primo ampliamento del corpo di fabbrica parallelo a via S. Giuseppe comprendente un nuovo corpo verso il cortile su tre piani. Nel 1984 si costruì la palestra e nel 1993 con progetto dell'Ing. Enzo Volontè venne ristrutturato e ampliato l'edificio portandolo allo stato attuale.

Le vicende scolastiche della Congregazione sono le seguenti:

Dal 1909 l'Amministrazione comunale unitamente a benemeriti concittadini di Saronno contribuì con una quota di L. 5000 alla costituzione di una Società che avrebbe realizzato un Collegio femminile per allieve frequentanti scuole elementari e tecniche. (ASC B. 90 F. 149)

1936 Inizio della **Scuola Media** che otterrà il legale riconoscimento nel 1939.

1937 Inizio dell'**Istituto Magistrale** che otterrà il legale riconoscimento nel 1946.

Nascita del **Ginnasio** che nel 1950 si trasformerà in **Istituto Tecnico Commerciale** che avrà il legale riconoscimento nel 1954.

Inizio della **Scuola Elementare** privata che otterrà la Parifica nel 1963.

1966 Apertura della **Scuola Magistrale** triennale che sarà convenzionata col Ministero P.I. nel 1969. Ad essa viene annessa la **Scuola Materna** comunale nel 1972.

1975 Nascita del **Liceo Linguistico** che otterrà il legale riconoscimento nel 1980.

1985 Trasformazione dell'Istituto Magistrale in **Sperimentazione Quinquennio socio-pedagogico**.

1988 Sostituzione della Scuola Magistrale triennale con il **Quinquennio Progetto Egeria (Sperimentazione ministeriale)**.

- 1995 Trasformazione della Sperimentazione Quinquennio Socio - Pedagogico in **Liceo Polivalente** a tre indirizzi: **socio-psico-pedagogico, scientifico linguistico, scientifico economico** (D.M. 10.03.1995).
- 2000 Riconoscimento di **Parità** per la **Scuola Elementare** (D.M. 30.11.2000).
- 2001 Riconoscimento di **Parità** per la **Scuola Media ed il Quinquennio Egeria** (D.M. 28.02.2001).
- 2002 Riconoscimento di **Parità** per il **Liceo Polivalente** (D.M. 10.01.2002).
- 2004 **Sistema Qualità Certificato ISO 9001:2000** n. 214502.
- 2004 Dal 2004 l'Istituto è **Centro Esami del Trinity College** di Londra.
- 2009 La Congregazione ha dato vita alla **Fondazione Orsoline di S. Carlo**, che ha assunto la gestione dell'Istituto. La Fondazione fa esplicito riferimento all'esperienza cristiana delle scuole cattoliche e del carisma "orsolino".
- 2009 Il giorno 23 settembre 2009 la Fondazione Orsoline di S. Carlo ha adottato il Modello Organizzativo contenente il **Codice Etico**.

Tra le molte figure di docenti e di educatori che si sono susseguite in questi 100 anni nel nostro Istituto, formando generazioni di ottime insegnanti di Scuola Materna e di Scuola Elementare e di abili Ragioniere, spiccano due suore Orsoline che hanno lasciato una traccia indelebile nel territorio.

Suor Maria Callista Tosi, al secolo Maria Tosi, nata a Vialba (Milano) il 2 giugno 1895, morta a Saronno il 5 novembre 1978.

Laureata in Lettere, fu prima insegnante, poi missionaria in Africa a Gondar e, in seguito alla chiusura della nostra missione nel 1943, riprese il compito di docente a Milano e, successivamente, di Preside a Saronno, dove fu trasferita nel 1951. Lasciò la Presidenza nel 1977. Svolse sempre il suo incarico con grande competenza e delicata intuizione. La sua sensibilità ed apertura le ottennero la fiducia e la venerazione di centinaia di giovani che, anche da ex-alunne, insegnanti a loro volta, spose e mamme, cercarono sempre in lei una guida sicura. Fu donna di grande fede e spiritualità, ma anche di grande cultura ed apertura alla novità, attenta alle esigenze delle singole persone, del momento storico e del territorio.



Comunità religiosa anni '50 (Foto Orsoline)

Suor Maria Flaviana Giovannini, al secolo **Miryam Giovannini**, nata a Lugano il 31 agosto 1911, morta a Lugano (dove era tornata per cure) l'11 settembre 1999. Laureata in Lettere, fu prima insegnante a Como e poi nel 1955 venne trasferita a Saronno come Preside del corso di Ragioneria, incarico che mantenne fino al 1990. Nella sua scuola e nella sua Saronno, profuse per mezzo secolo le sue ricchezze di mente e di cuore. Formò generazioni di Ragioniere competenti, precise, un po' "svizzere" come era lei, ma capaci di grande umanità e di amore alla vita. La sua era una personalità ricca di lunga esperienza, aperta ai problemi del tempo, alle nuove iniziative quando si trattava di accostare il bello e il bene, in ogni ambito: fede, arte, musica, volontariato, contemplazione della natura.

Il suo ricordo è rimasto vivo in tante persone non solo di Saronno, ma anche dei dintorni, dove "la suora svizzera" era conosciuta, un po' temuta, ma anche molto amata.

Madre M. Luisa Rolando – Dirigente Scolastico Collegio Orsoline e Patrizia Renoldi – Ufficio Archivio Comune

RIEDIZIONE DEI DISEGNI ORIGINALI D'ARCHIVIO

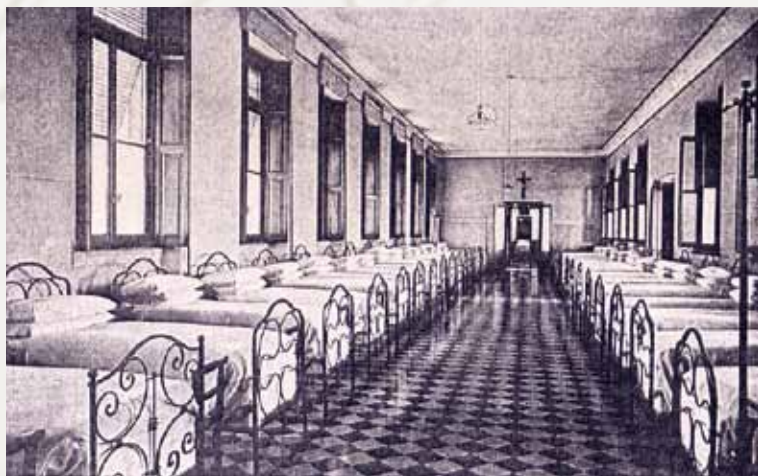
Il corpo di fabbrica, realizzato nei primissimi anni del '900, si sviluppa su due vie con una pianta ad L ad angolo smussato, con sviluppo su tre piani. La distribuzione interna mostra le aule in facciata e i corridoi sul lato opposto verso l'ampio cortile, al fondo del quale, in tempi più recenti si è aggiunta la palestra. Le soluzioni decorative in facciata sono semplici ed essenziali con riquadrature, cornici e davanzali di forme rigorosamente geometriche. In occasione del centenario che ricorre quest'anno sono stati eseguiti lavori di manutenzione e tinteggiatura delle facciate.



Elaborato di Gianmarco Caimi e Luca Checchinato



Elaborato di Gabriele Boniardi e Davide Caimi



Dormitorio per allieve interne anno 1910 (Archivio Collegio Orsoline)



Interno classe anno 1910 (Archivio Collegio Orsoline)



*Salone con teatro costruito negli anni '40
(Archivio Collegio Orsoline)*



Educatrici anni '30 (Archivio Collegio Orsoline)

SCUOLA IGNOTO MILITI

Nel 1930 il Direttore Scolastico denuncia l'inadeguatezza all'uso scolastico dei locali di via Antici; nel 1933 il Comune di Saronno bandisce un concorso per il progetto di un nuovo edificio scolastico in sostituzione di quello vecchio. Risulta vincitore il progetto dell'ingegner Gino Minoretti.

Tra il gennaio e il febbraio del 1937 gli alunni, che affollavano la scuola "Umberto I", iniziano ad utilizzare "la nuova sede da tutti tanto sospirata", dedicata al Milite Ignoto, la cui inaugurazione ufficiale avviene il 21 aprile dello stesso anno, alla presenza della autorità locali e scolastiche.

Durante la guerra il nuovo edificio attira l'interesse degli occupanti, prima tedeschi, che tra il '44 e il '45 lo adibiscono ad ospedale militare, e poi alleati, che lo utilizzano nell'estate del '45. Nel frattempo le classi vengono sparpagliate negli altri edifici scolastici di Saronno.

Nell'anno scolastico 1945-46 l'Ignoto Militi è nuovamente destinata all'uso scolastico, ma i danni subiti nel corso della guerra (tra cui una bomba collocata dai partigiani che aveva distrutto le superfici vetrate, nonché il danneggiamento delle suppellettili provocato dall'occupazione militare) si fanno sentire: durante l'inverno i bambini fanno lezione in via San Giuseppe (più facilmente riscaldabile) e solo a primavera possono tornare nella scuola, rimessa a nuovo.

Prof. Matteo Cazzola (Docente Scuola Media Bascapè)



*Abbattimento del palazzo Antici per costruire la nuova scuola anni '30
(foto Giuseppe Ceriani)*



Armatura delle solette del tetto (foto anni '30 Giuseppe Ceriani)



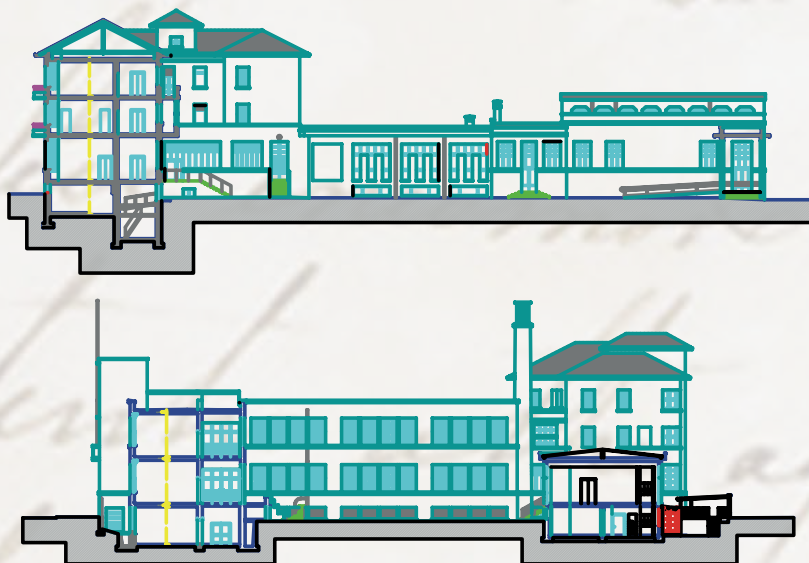
Disegno originale dell'Ing. Minoretti della facciata verso via Balilla anno 1934 (ACS B. 181 f. 7)



foto torretta della scuola
(studenti arcivescovile)

RIEDIZIONE DEI DISEGNI ORIGINALI D'ARCHIVIO

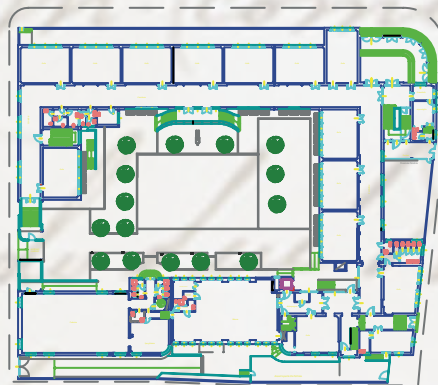
L'edificio si presenta con una pianta a quadrilatero con cortile centrale alberato, si sviluppa, in parte su due e anche su tre livelli. I prospetti denunciano chiaramente il richiamo allo stile della architettura Razionalista degli anni '30 del '900 quando l'edificio è stato costruito. Il complesso, che occupa tutto l'isolato, mostra criteri progettuali che definiscono la pluralità d'uso di un plesso scolastico organizzato per un servizio a tempo pieno per il quale necessitavano servizi per attività ginniche (palestra) e per ristorazione scolastica (mensa).



Elaborati di Luca Longinotti



Disegno originale dell'Ing. Minoretti della veduta prospetti cadì un'aula anno 1934 (ACS B. 181 f. 7)



Piano Rialzato

Elaborato di Luca Longinotti



Foto plastico della scuola (foto Giuseppe Ceriani)



Il nuovo edificio (foto anni '30 di Giuseppe Ceriani)



Ingresso della scuola con l'entrata per i maschi e per le femmine (anni '30 Giuseppe Ceriani)



Aula scolastica (foto anni '30 di Giuseppe Ceriani)

SCUOLA MEDIA BERNARDINO LUINI



Scuola B. Luini – Ex Cernia
(Foto anni '60 – Archivio Comunale)

Alla fine degli anni Trenta del secolo scorso, la C.E.M.S.A. (Società Caproni Elettromeccanica Saronno) decise di costruire in prossimità del suo stabilimento, a ridosso dei binari della stazione ferroviaria di Saronno, la nuova mensa per il personale dirigente e impiegatizio.

Tra il 1940 e il 1944 l'edificio, pur nelle difficoltà provocate dalla guerra, venne portato a termine, originariamente per la sola parte collocata ad ovest, sviluppata su due piani fuori terra, nello stile eclettico con elementi neo-rinascimentali che ancora oggi lo caratterizzano, successivamente venne aggiunto il corpo di fabbrica ad un piano fuori terra, parallelo alla Via Gaudenzio Ferrari.

La società C.E.M.S.A., alla fine della guerra, cessata la produzione bellica, trovandosi in gravi difficoltà economiche,

dichiarò fallimento.

Nel 1954 il Comune di Saronno acquistò, per la cifra di £. 20.100.000, lo stabile, al fine di adibirlo a scuola di avviamento industriale, fino a quel momento ospitata nell'edificio di Via Silvio Pellico, trasformazione che avvenne solo all'inizio degli anni Sessanta e che costò, alle casse comunali, circa 20 milioni di lire.

Nel 1961 l'edificio iniziò quindi ad ospitare la "Scuola Secondaria di avviamento professionale", nello stesso anno il comune di Saronno progettò la sistemazione dell'area esterna per l'esercizio della ginnastica.

Nel 1964, secondo quanto stabilito dalla legge n. 1859 del 1962, ebbe inizio la trasformazione delle scuole di avviamento professionale in scuole medie di primo grado, ogni scuola doveva pertanto essere dotata di regolare intitolazione: con Decreto Ministeriale del 10 ottobre 1964, la scuola veniva intitolata, secondo quanto deliberato all'unanimità dal collegio dei docenti, a "Bernardino Luini", pittore del rinascimento lombardo, attivo a Saronno nella decorazione del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli.

Così veniva riportato nella delibera del collegio dei docenti: "[...]. Constatato come i componenti siano propensi a tale scelta per i seguenti motivi: a)- Il pittore BERNARDINO LUINI (n.1480/1490? +1532) è figura troppo nota perché se ne faccia un'ampia illustrazione. Tra le opere che Egli lasciò, nel Santuario di Saronno si trova testimonianza completa e perfetta della sua arte. Basti ricordare la decorazione della Cappella del Simulacro di N. Signora dei Miracoli. [...]. B)- La Scuola ha la sua ubicazione nella zona in cui si trovano le opere dell'artista". Nel 1978 si progettò la costruzione della nuova palestra (fino a quel momento si era utilizzato, a tale scopo, il locale posto nella parte meridionale dell'edificio), intervento che non venne realizzato. La scuola cessò di essere impiegata come tale attorno alla metà degli anni Ottanta. Attualmente è di proprietà delle Ferrovie Nord Milano.

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI VARESE

N. DI PROT. 10614 VARESE, 15/10/1964

TIT. G. ELAB. 21 E. CL. 2

RISPOSTA AL FOGLIO DEL AL PRESIDE

N. della Scuola Media

ALLIGATI: di

OGGETTO: intitolazione della Scuola Media Statale di SARONNO

SAONNO Alla Prefettura-Mil-VARESE
P.C. Al Sindaco del Comune di SARONNO

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato che, con provvedimento in corso, che verrà prossimamente pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero (parte I), la Scuola in oggetto è intitolata al nome di:
"Bernardino Luini"

PROVVEDITORATO AGLI STUDI
(G. Mancini)

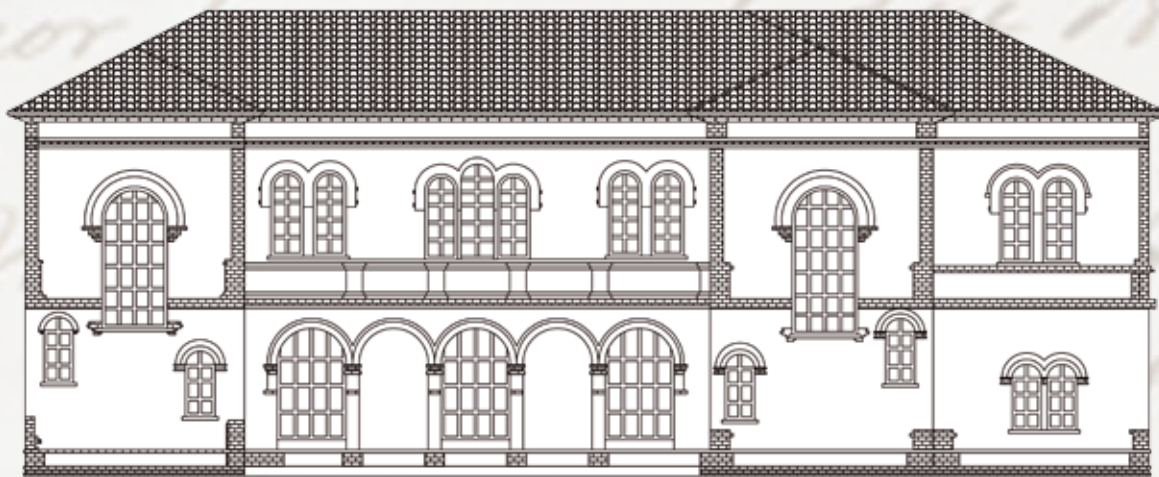
1229
28-10-64

Lettera Provveditori agli studi di intitolazione della
Scuola A B. Luini (ACS Appendice B. 29 f. 1)

Alessandro Merlotti

RIEDIZIONE DEI DISEGNI ORIGINALI D'ARCHIVIO

L'edificio ha riutilizzato per fine scolastico un immobile precedentemente adibito a mensa aziendale della ditta CEMSA. In tale fase di adeguamento è stato realizzato un ampliamento del corpo di fabbrica che rispondeva in modo più soddisfacente alle nuove destinazioni. Si segnala il notevole pregio della facciata che richiama gli elementi architettonici eclettici di uno stile neorinascimentale ben evidenziato dalle finestre a bifora e dai comignoli. Lo stabile giace in cattivo stato di abbandono e meriterebbe un'opportuna opera di manutenzione e restauro con destinazione di nuovo utilizzo.



Elaborato di Lorenzo Caselli e Nicolò Fasani



Elaborato di Luca Sponga e Andrea Caronni



Foto attuale dello stabile (foto Studenti Arcivescovile)



Particolare delle colonne (foto anni '50 archivio L. Da Vinci)



Portico sul fronte della scuola ((foto anni '50 archivio L. Da Vinci)



Festa di carnevale (foto anni '50 archivio L. da Vinci)



Diploma di licenza media Binaghi Gilberto a.s. 1965 - 1966

III° PARTE: LA SCUOLA A SARONNO: PROTAGONISTI E SOCIETÀ SCUOLE PERIODO PRE - UNITARIO

SCUOLA DI S. MARTA

Nell'archivio storico del Santuario sono conservati due documenti interessanti, che fanno riferimento all'attività scolastica in Saronno nella seconda metà del '500. Il primo datato 27 aprile 1551, è la convenzione che i deputati, amministratori del Santuario fecero con Gio Batta Correnti di Abbiategrasso "Maestro di grammatica", eletto maestro da un gruppo di cittadini saronnesi. Nel documento vengono definite le modalità di accordo; innanzitutto il maestro doveva impegnarsi a risiedere a Saronno per almeno cinque anni e insegnare la grammatica ad almeno 50 ragazzi a partire dal 1 maggio 1551 con la "mercede" di lire imperiali 350 all'anno da pagarsi ratealmente ogni mese. La scuola si doveva tenere nei locali della casa annessa alla chiesa di S. Marta (proprietà Santuario) dove il maestro doveva abitare senza pagare affitto. L'insegnamento del maestro Correnti durò otto anni e venne sostituito nel 1559 da Agostino Terzagio. (da *La Scuola di base* 1993).

L'edificio figurava tra i beni di proprietà del Santuario N. Signora dei Miracoli. Gli amministratori del Santuario vi mantenevano un maestro che istruiva i ragazzi addetti al servizio religioso di N. Signora e alcuni fanciulli scelti dagli amministratori. (Sevesi -1932 pag. 53).

Successivamente i locali della Caserma di S. Marta diventati proprietà Comunale vennero in parte venduti alla Sig.ra Zerbi Antonietta per sopperire alle spese di sistemazione delle Casa Bianchi che avrebbe concentrato sia la scuola femminile che maschile.

Nell'archivio storico del Santuario tra la documentazione del Legato Scolari sono conservate due lettere scritte da maestri alla Rispettabile Amministrazione della Beata Vergine di Saronno:

La prima di Gio Legnani del 23 gennaio 1843 in cui si richiede un aumento di stipendio di 100 Milanesi visto l'aumento degli alunni "(...) sia per l'aumento della popolazione sia perché ormai la razza contadina cerca di voler educare il più possibile i propri figlioli" e sia per l'estensione del programma non limitato al solo leggere e scrivere e far qualche somma, ma all'estensione dell'aritmetica fino alla regola aurea, la religione e la grammatica italiana".

La seconda lettera del 6 giugno 1844 di Colmegna Gaetano abitante di Saronno che si offre come secondo maestro nella scuola elementare del borgo in sostituzione del defunto maestro Legnani impegnandosi a presentare la patente di maestro approvato. (Archivio Santuario – Legato Scolari B. 6 F. 2)



Antico disegno della Scuola della Veneranda Confraternita di Santa Marta nel Borgo di Saronno. In questo sito, attualmente Vicolo S. Marta, si trovano le sedi delle Acli e dell'Associazione "Paolo Maruti".

LE PICCOLE SCUOLE DEI FRANCESCANI



Un'iniziativa di scuola primaria per laici è legata al Convento di S. Francesco. Un documento contabile datato 1786, fa riferimento a una retribuzione di L. 150 al Padre Clerici, primo maestro di Scuola e L. 90 al Padre Ravizzotti, secondo maestro di scuola. (*San Francesco di Saronno* 1992 – pag. 110).

Padre P. M. Sevesi, storico saronnese, precisa nel suo libro che “per l’istruzione dei giovanetti del borgo” i Francescani avevano inaugurato due scuole: in una si insegnava l’aritmetica e lo scrivere; nell’altra l’italiano e il comporre. Nel 1788 i frati “incontrarono spese per le panche scolastiche e per i libri” (Sevesi 1927 pag. 66). Nonostante la soppressione del convento (4 ottobre 1797) ad opera della dominazione francese, l’iniziativa scolastica venne protratta nelle “Case di educazione” e successivamente nei Collegi Bolchi, Bezzera, Torretta, Zambetti. (Sevesi 1932, pag. 209 – 210)



Cartolina con riproduzione disegno Casa Lazzaroni 1993
(prestata da A. Volpi)



Chiostro S. Francesco prima del restauro (foto Volpi Angelo)

SCUOLA PADRE MONTI

Acquistata nel 1886 la Casa di Saronno, il Beato Monti imposta quelle regole e l'organizzazione che saranno per lunghi anni le linee di riferimento dell'educazione degli orfani. Vuole che ogni attività, pertanto anche la formazione, debba essere vissuta da tutti con lo spirito di famiglia, una delle caratteristiche principali della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, già Pio Istituto dei Fratelli Ospitalieri dell'Immacolata Concezione semplicemente detti "Concettini".

La figura del "prefetto" presente in ogni Orfanotrofio, assume un ruolo speciale: quello di padre/madre del gruppo di orfani a lui affidato. Il Prefetto sarà sempre un frate.

A lui sono date tutte le incombenze e le responsabilità per l'educazione degli orfani affidati alle sue capacità. Fra le principali, lo studio. Il Beato Monti sapeva con certezza che il futuro dei suoi orfanelli era legato alla formazione negli anni di Istituto, come esperti lavoratori nei mestieri di allora, sarti, calzolai, falegnami, fabbri, tipografi e legatori, ma soprattutto sotto l'aspetto culturale. Chiedeva così ai suoi frati di impegnarsi totalmente per loro. Dovevano mettersi a lavorare per mantenerli, esattamente come un padre lavora per la sua famiglia.

Ripescando alcune norme comportamentali, redatte nel 1915, emerge fra le righe questo "spirito di famiglia" teso ad ottenere sempre il meglio dai suoi orfanelli attraverso l'attenzione e lo stimolo dell'autostima.

Possiamo così osservare uno spaccato di un mondo scolastico dove la figura del maestro era il centro della giornata. Un docente di materie scolastiche, un maestro d'artigianato. Ambedue formatori di quei giovani tanto ricercati, così come ci dicono le testimonianze, dalle industrie e laboratori al termine del loro percorso formativo.

Molto di questo notevole risultato, si doveva proprio alla presenza di madre/padre/fratello esercitata dal frate che sapeva dare "sapore di casa" a chi aveva perso ogni affetto.

I Saronnesi chiamarono quei ragazzi "i Fioè di Fraa", un "colore" dialettale che dice come la simpatia la tenerezza e la serietà debordante dalla Casa avessero conquistato tutti.

Tra i maestri della scuola ricordiamo Fratel Aristide Premoli molto amato dai ragazzi.



Foto di classe (foto Congregazione anni '10)

Marco Perfetti



Attività di laboratorio: calzolaio (foto Congregazione anni '20)



Attività di laboratorio: falegnameria (foto Congregazione anni '30)



Interno di un'aula scolastica (foto Congregazione anni '20)



Foto di gruppo di studenti, frati e prefetti (foto Congregazione anni '30)

SCUOLE RURALI: CASSINA FERRARA, COLOMBARA, CASCINA STELLA

SCUOLA RURALE DI CASSINA FERRARA

Il Comune di Cassina Ferrara posto a nord del Borgo di Saronno rimane autonomo fino al 1869 e successivamente viene annesso al Comune. La Cassina contava allora circa 600 abitanti.

A metà dell'800 era organizzata una scuola mista presso l'asilo infantile e l'insegnante incaricata era la maestra Palmira Carugati.

In seguito alla soppressione del Comune di Cassina Ferrara per contenere le spese anche le scuole vengono accorpate con quelle del borgo.

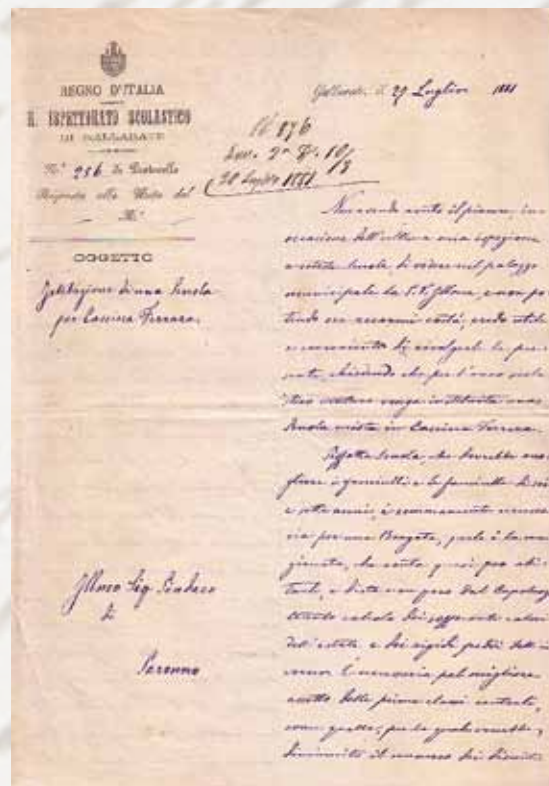


Prima sede della scuola Elementare di Cassina Ferrara, ricavata in un edificio del 1848, già adibito a tessitura. Foto del 1966 - Archivio Comunale, Saronno

In seguito a questo, da una lettera del 1881 firmata dai padri di famiglia si richiede la riapertura di una scuola nella Cassina vista le difficoltà dei ragazzi a raggiungere nei mesi caldi e molto freddi d'inverno il Borgo. Con delibera n. 110 del 1888 viene istituita una scuola mista, vista la spesa troppo impegnativa per la costruzione di una nuova scuola si affida all'Ing. Giulio Grassi la sistemazione dell'edificio, già ad uso tessitura, acquistato nel 1891 da Carlo Binaghi che in una relazione della Giunta Municipale viene definito in posizione consona, sano, arioso, tranquillo con abbondanza d'aria e luce.

Nel 1897 dopo anni di interruzione viene istituita la scuola regolare suddivisa nella sezione maschile e femminile e le spese per gli insegnanti vennero sostenute in parte dal Comune di Saronno, e dall'Opera Pia Zerbi amministrata dal Reverendo Parroco della Frazione. Vengono incaricate le maestre patentate Ghinamo Anna e De Giorgis Angela, affiancate dalle suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza (B. 31 f. 11 13 origini ASC) che seguivano anche l'oratorio femminile.

Negli anni '30 visto il numero sempre crescente di alunni divenne necessario trovare una nuova sede per evitare l'orario alternato, la Società Agricola locale diede in affitto un ampio ed arioso locale adatto ad aula scolastica.

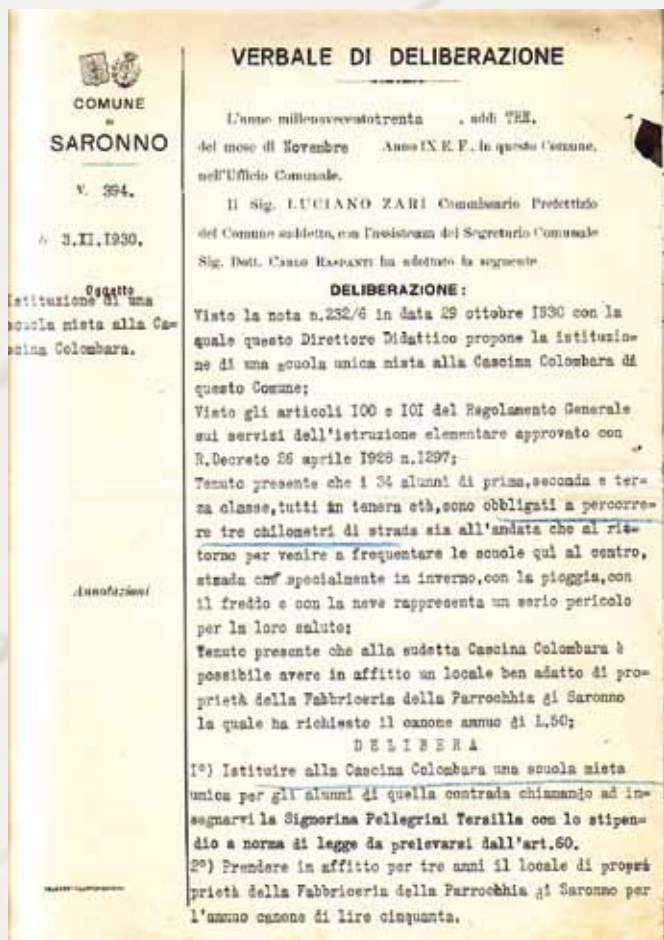


Lettera firmata – lettera dell'Ispettorato Scolastico di Gallarate

SCUOLA DI CASCINA COLOMBARA

Anche la cascina Colombara posta a sud del Borgo di Saronno ha la sua scuola elementare mista presso i locali della Fabbrica della Parrocchia di Saronno .

Con delibera n. 394 del 3 novembre 1930 viene formalmente istituita la scuola chiamando ad insegnare ai 34 alunni residenti di prima, seconda e terza la maestra Tersilla Pellegrini, l'intera spesa di L. 2596 per l'affitto e la spesa L. 590 per 5 mensilità per l'insegnante viene sostenuta dal Comune.



Delibera di istituzione Scuola elementare Cascina Colombara B. 177 F. 3



Veduta della Cascina Colombara



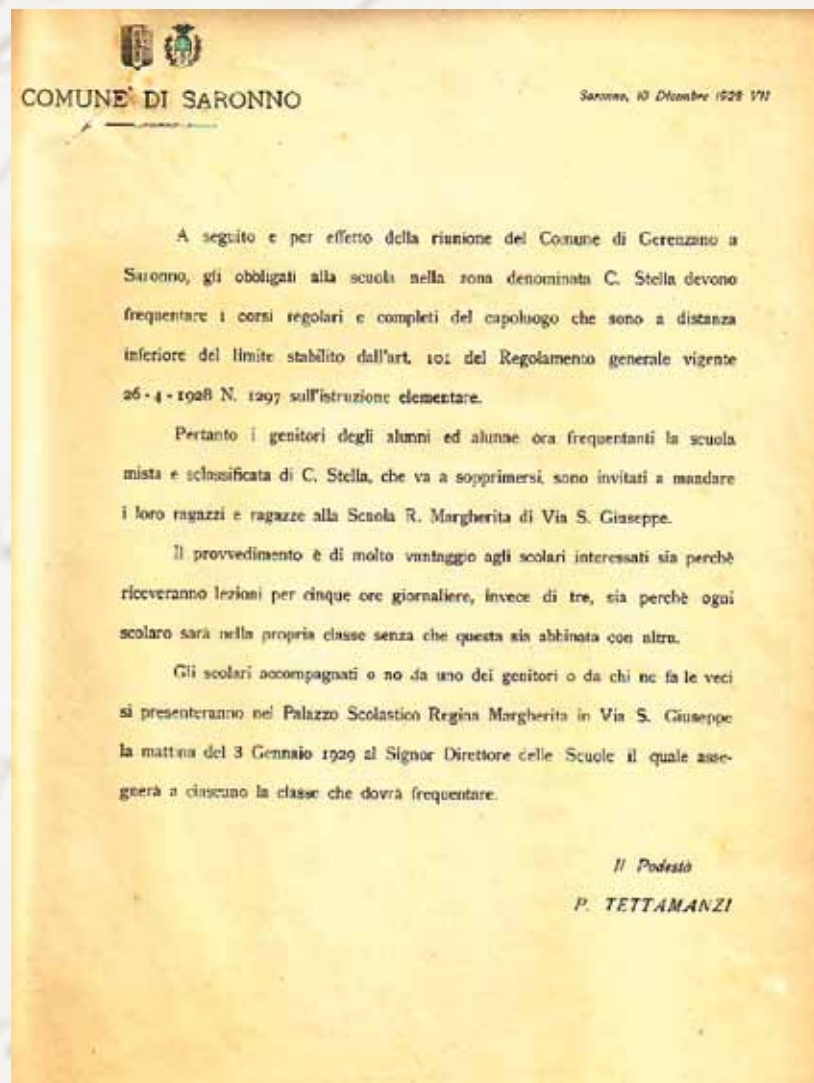
Classe elementare primi anni '50(foto di Piuri Bruno)

SCUOLA CASCINA STELLA

La Cascina Stella territorio a sud del Comune di Saronno appartenente a Gerenzano prima dell'annessione dei comuni nel 1928, risulta avere la propria scuola situata in via F. Filzi, come testimonia lo stendardo conservato presso l'Archivio Comunale.

“Per effetto della riunione a Saronno, gli obbligati della scuola devono frequentare i corsi regolari e completi del capoluogo (Scuola Regina Margherita) che sono a distanza inferiore dal limite stabilito dall'art. 101 del Regolamento generale dell'Istruzione elementare.”

Nel 1957 vista la necessità di recuperare nuove aule scolastiche e in attesa che venga realizzata la nuova scuola elementare a causa dell'aumento della popolazione si provvede all'ampliamento della scuola data l'estrema precarietà delle condizioni murarie e del tetto, lavori dati in appalto all'Impresa Orlando e Geom. Carlo Toretti di Saronno sotto la sorveglianza dell'Ufficio Tecnico del Comune di Saronno.



Comunicazione del Podestà (ACS B. 170 fasc. 10)



Scuola via F. Filzi (Archivio fotografico Comune)

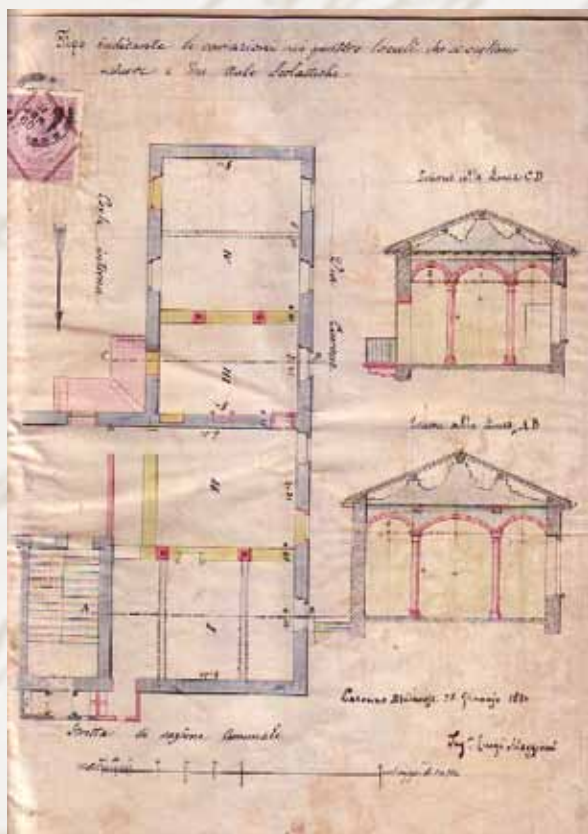
SCUOLE COMUNALI IN VICOLO DELLE SCUOLE



Visto l'aumento della popolazione scolastica e la mancanza di adeguati spazi (due classi di alunni svolgono lezioni presso l'asilo infantile) il comune di Saronno decide mediante delibera comunale di ampliare i locali di proprietà.

Nel 1880 il Comune di Saronno ottiene dal Consiglio per le scuole della Provincia di Milano l'autorizzazione all'ampliamento del locale comunale ad uso scuole. Si incarica l'Ingegnere Luigi Maggioni di Caronno Milanese che ne progetta l'ampliamento. Nella descrizione si legge "I quattro locali che vogliansi ridurre ad aule scolastiche sono: 1. Ad una bottega, 2. Ad una stanza per uso portineria, 3. All'andito di posta, 4. Di stanza rustica tutte lungo la via interna di via Cavour".

Mediante trattativa privata si appalta il lavoro al capomastro residente in Saronno Angelo Marzorati. Lo stabile fu successivamente adibito a casa operaia e venduto nel 1926 dopo due aste andate deserte al signor Gaetano Pagani.



L'insegnamento presso le classi sistemate nel vicolo delle scuole continuerà fino all'inizio del '900 data di costruzione degli edifici Regina Margherite e Umberto I°.

LE AUTORITA' SCOLASTICHE

In seguito alla Legge Coppino del 1877 di riforma dell'istituzione scolastica, le autorità preposte all'organizzazione, al funzionamento e al controllo erano:

AUTORITA' GOVERNATIVE

S.E. Il Ministro all'Istruzione
Il consiglio superiore all'istruzione pubblica
Il Consiglio Provinciale Scolastico
L'Onorevole Prefetto Presidente del C.S.P.
Il Provveditore agli studi
Il Regio Ispettore Scolastico

AUTORITA' COMUNALI

L'Onorevole Giunta Municipale
L'Assessore all'istruzione
Il Consiglio Comunale
La Commissione di vigilanza
Le Ispettrici ai lavori donneschi



*Prospetto dimostrando le indulgenze volute dagli Chierici 6. e 10. del Pontefice
ottobre il secolo di cui è corso la delibrazione. Compiuta il Settembre 15. Giugno 1874; m.*

| Scuole | Classe | Cognome e Nome dei Maestri | Classe di insegnamento | Patente Data e qualità | Stipendio Lit. | Indulgenza | Profitti degli Allievi | Scuola Lit. di istruzione |
|----------------------------|--------|----------------------------|------------------------|--|----------------|------------|------------------------|---------------------------|
| Scuole | | | | | | | | |
| IX. classe 11 ^a | | Colmagna Gabriele | 28 | 1865. Marzo 9 Grado Inferiore | 800. | Lodovico | Lodovico | Lodovico |
| III. cl. 1 ^a | | Siddotti | 28 | idem | | | | |
| II. cl. 11 | | Renoldi Luigi | 13 | 1860. Aprile 30 Grado Inferiore | 650. | idem | idem | idem |
| I. classe 63 | | Colatta Carlo | 31 | 1854. Aprile 3 di classe III | 650. | idem | idem | idem |
| I. classe 74 | | Donferri Agostino | 8 | Grado Inferiore | 650. | idem | idem | idem |
| I. classe 90 | | Gatti Angelo | 1. anno | id. | 325. | idem | idem | idem |
| Scuole | | | | | | | | |
| II. classe 40 | | Neri Luciana | 9 | 1839. Dicembre 4 Grado inferiore | 416.64 | Lodovico | Lodovico | Lodovico |
| I. classe 46 | | Donzi Anna | 10 | 1868. Dicembre 1 ^o Grado inferiore | 433.33 | idem | idem | idem |
| I. classe 85 | | Campi Maria | 6 | 1867. Ottobre 25 Grado inferiore | 300.- | idem | idem | idem |
| 1/2 | 54 | Comuzzi Palma | 3 | 1870.10 Settembre Grado Inferiore Annulla | 530 | Lodovico | Lodovico | Lodovico |
| Scuola mista di Cassina | | | | | | | | |
| Asilo Infantile nel Con | | | | | | | | |

Venne formato ed è diretto dal Sacerdote Don Aquilino Marelli. L'Indulgenza viene impartita e si pagano profitti fisici, intellettuali e morali 350 bambini due tre anni in oltre sono mandati a scuola di istruzione e direzione; dall'istituto delle sorelle annesse pagate dai bambini Compiute le cure dei bambini come anche; i maschi sono assai insufficienti; ne usufruiscono se ne può fare, paga ancora di insufficiente. Lo Stato e la distribuzione dei beni fu non solo ma al completo la quarta restarono l'asilo

Decreto 1° Aprile 1872 N. 358. a liquidazione del R. Reale al Regio Istituto diretto ad
 migliorare la condizione dei Maschi. 1872

| Spese diverse | Osservazioni | | |
|---|--|--|---|
| | Spese di prima ad albi | Risorse ai banchi e simili | |
| <p>Maschili</p> <p>No</p> <p>No</p> <p>No</p> <p>No</p> <p>Femminili</p> <p>No</p> <p>No</p> <p>Ferrara</p> <p>No</p> <p>Di Saronno</p> | <p>250</p> <p>60</p> <p>100</p> <p>150</p> <p>40</p> <p>80</p> <p>50</p> <p>15</p> <p>30</p> | <p>100</p> <p>100</p> <p>180</p> <p>50</p> <p>30</p> <p>80</p> <p>30</p> <p>30</p> <p>30</p> | <p>Popolo della Spese annuali della Pubblica Istruzione Comune di Saronno</p> <p> Uscite degli insegnanti L. 4274.99 Alimenti per i diseredati 400.- Libri di prima ad albi 100.- Riscatto ai locali e mobili 180.- Salari del Dotto 50.- L. 5004.99 </p> <p> Cassina Ferrara Uscite alla Marcha L. 550.- Alimenti per i diseredati 50.- Libri di prima ad albi 15.- Riscatto ai locali e mobili 30.- L. 635. </p> <p> Male Infantile Uscite per i bambini in occasione della festa annuale organizzata dal Comune . . . L. 300 Uscite per i bambini di prima 400 Uscite per i bambini di prima 1° categoria 112 a L. 140 L. 1540 2° . . . 60 . . . 80 . . . 600 3° . . . 378 . . . 378 . . . 840 Totale . . . 330 . . . 330 . . . 1540 </p> |

Nota. La Re. Signoria ed i suoi ministri,
 d'ordine i suoi. E' indubbio che i bambini
 di prima sono del Comune e della
 Re. Signoria che in loro non si proficua
 alcuna utilità, ma loro anche fare

Saronno, il 28 Giugno 1874
 Lea Giunta Amministratore
 P. Perotti

Prospetto delle spese scolastiche
 a Saronno e Cassina Ferrara
 nel 1874 ASC B.28 f. 19

I MAESTRI A SARONNO

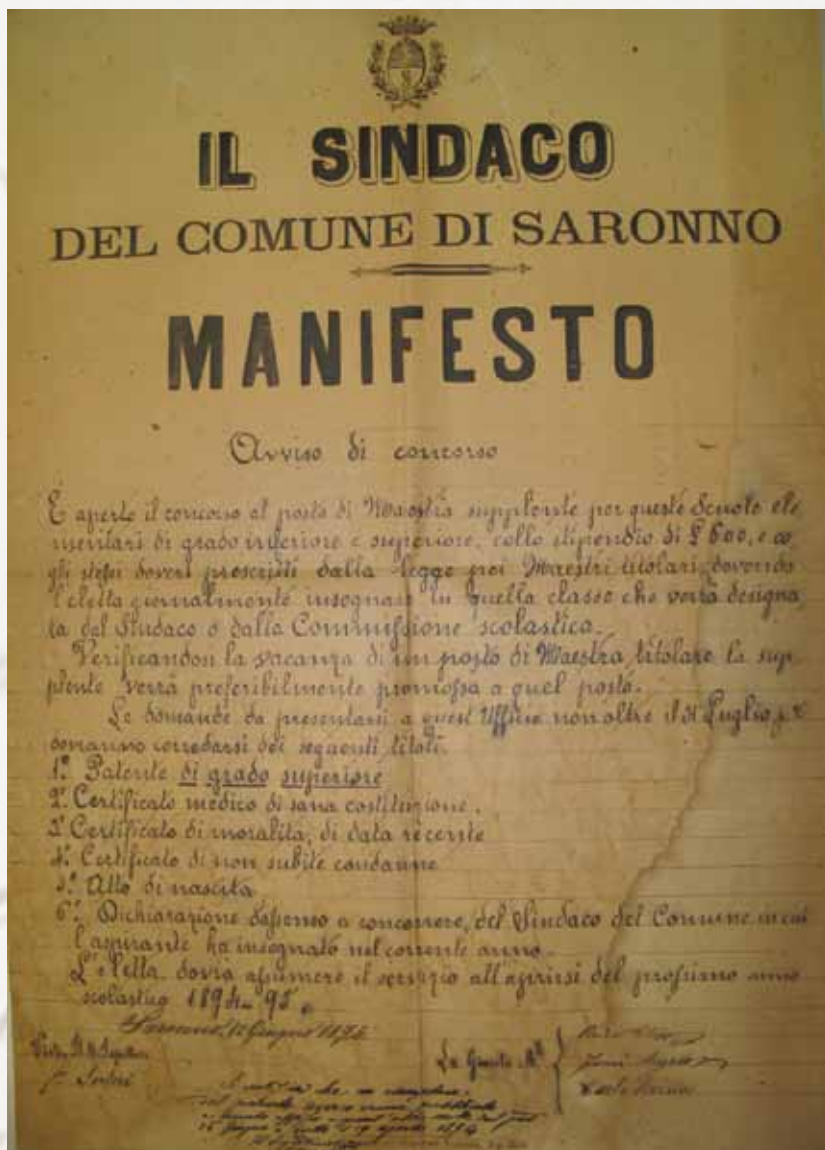
Dai numerosi documenti conservati presso l'Archivio Comunale ritroviamo delle relazioni che ci danno l'idea della vita scolastica a Saronno:

“La disciplina e l'ordine regnano nelle scuole elementari di Saronno. E regnano non per forza d'imperio, ma per emanazione diretta del sentimento che anima gl'insegnanti tutti nella loro azione. (...) “La disciplina è tutta opera dell'insegnante” e il Corpo Insegnanti Saronnese ben lo sa mettere in pratica. (...) Gli insegnanti devono essere per primi l'esempio e debbono assolutamente vigilare. (...) La disciplina nella classe è da ogni insegnante (salvo qualche rarissima eccezione) ottenuta con affetto, con persuasione, con saggio ed avveduto tatto. (...) Più apprezzamento e fiducia occorre che la famiglia dia alla scuola elementare nella comune opera dell'educare”

“Il lavoro degli insegnanti elementari, nelle scuole di Saronno, è faticoso, pesante assai assai! In ogni classe, specie del corso inferiore, vi sono 70 e più allievi. 70 vuol dire avere 70 creature vivaci da curare attentamente. (...) Ma non è questa la dura fatica! (...) La fatica dura è data ad ogni insegnante dalla estensione del programma governativo; fatica che gli è accresciuta dal numero grande degli alunni che ha in classe. (...) Sarebbe desiderio di tutti gli insegnanti d'avere in classe una scolaresca di cinquanta alunni! Sarebbe un altro lavoro: miglior arte, maggior profitto, meno strapazzo mentale per l'insegnante e per gli alunni” (Stucchi – 1909)

Nella circolare programmatica al Corpo Insegnante di Saronno del direttore Prof. Luigi Bergamaschini del 12 ottobre 1916 (ASC B. 167 F. 4) si legge: Svecchiamo la scuola!: E' questo un bisogno che si sente, ma non certo del personale, chè anzi gli anziani sono ai giovani esempio luminoso di zelo ed energia, ma di metodo.

Bisogna rendere la scuola più consona ai bisogni della vita, e della vita di una città industrie e commerciale come è la nostra Saronno. Occorre che la scuola sia fatta conoscere meglio; che l'opera del maestro non si fermi all'uscio della sua aula, ma accompagni l'alunno nella strade, nelle piazze, negli stabilimenti, nella case, per i campi; in una parola si prepari l'alunno a vivere non una vita immaginaria come viene rappresentata nei libri di vecchio stampo, ma la vita reale, quella che dovrà vivere dopo la scuola.



Nell'archivio comunale si trovano i fascicoli e le delibere di nomina dei maestri che hanno insegnato presso le scuole comunali saronnesi. Ecco alcuni nomi che saranno sicuramente nelle memoria di qualche saronnese che ritornando con il ricordo all'infanzia ne rivedranno i volti:

Banfi Teresa, Morandi Caterina, Veronesi Palmira (I. Militi), Gentili Bramante, Ventura Giuseppina (Cassina Ferrara) De Giorgis Angela (Cassina Ferrara), Renoldi Luigi, Colutta Carlo, Bonfanti Agostino, Galli Angelo, Carugati Palmiro, Colutta Aurelia, Morani Marina, Invernizzi Pia, Poli Armando, Colmegna Gaetano, Rosio Carolina, Banfi Teresa, Campi Maria (insegnanti degli ultimi decenni dell'800), Romanelli Gina, Sevesi Antonia, Margutti Maria, Bergameschini Luigi, Boselli Claudina, Reina Elisa, Maestri Giovanna, Curioni Bambina, Picozzi Ernestina (Regina Margherita), Brenna Emilio, Carpaneto Adelaide (Scuola Regina Margherita), Romanelli Gina (Scuola Regina Margherita), Benzoni Camilla, Mazzucchi Teresa, Morandi Caterina, Salmini Ernesta, Viganò Emilio, Rossi Dionigi, Galli Maria, Cavalieri Marina, Alberio Caterina, De Nicolai Giulia, Gillio Giovanna (Scuola Regina Margherita), Gillio Teresa (I. Militi), Blondet Maria, Barani Angela, Baiocchi Lorenzo, Coppola Felice, Melloni Clelia, Turatti Stella, Molteni Felicita, Tavecchia Rosina (Scuola Regina Margherita), Fontana Elisa (Scuola Regina Margherita successivamente I.Militi), Ceriani Maria (Scuola Regina Margherita), Borroni Italia (Scuola Regina Margherita), Ciminaghi Pierina (Scuola Regina Margherita), Melin Tullia (Scuola Regina Margherita), Berra Giulia (I. Militi), Mazzucchi Gina (I. Militi), Montrasio Maria (I. Militi), Barzaghini Elvira (I. Militi), Frassi Maria (I. Militi), Sperchia Franco, Bagnolo Anna, Marazzi Natalina, Olaniè Ambrogina, Banfi Giovanna, Zanolì Modesta, Ceriani Luigia, Ceriani Angelica, Fontana Luigi (I. Militi), Pini Vittorio (I. Militi), Lucini Erminia e Giacomina detta Mina (I. Militi), Draghi Lina, Ernestina Ferro, Pietro Bedont, Rachele Bona, Bonetti Clelia, Canti Lina, Canti Buzzetti, Vecchiotti, Sorelle Roveri, Volontè, Pogliani, Maccarini, Pessina, Sabadini Amelia, Pogliani Aristide e Balocchi Lorenzo (insegnanti di ginnastica).



Libretto di lavoro degli impiegati statali di Elisa Fontana
anno 1951 (Archivio Arnaldo Fontana)

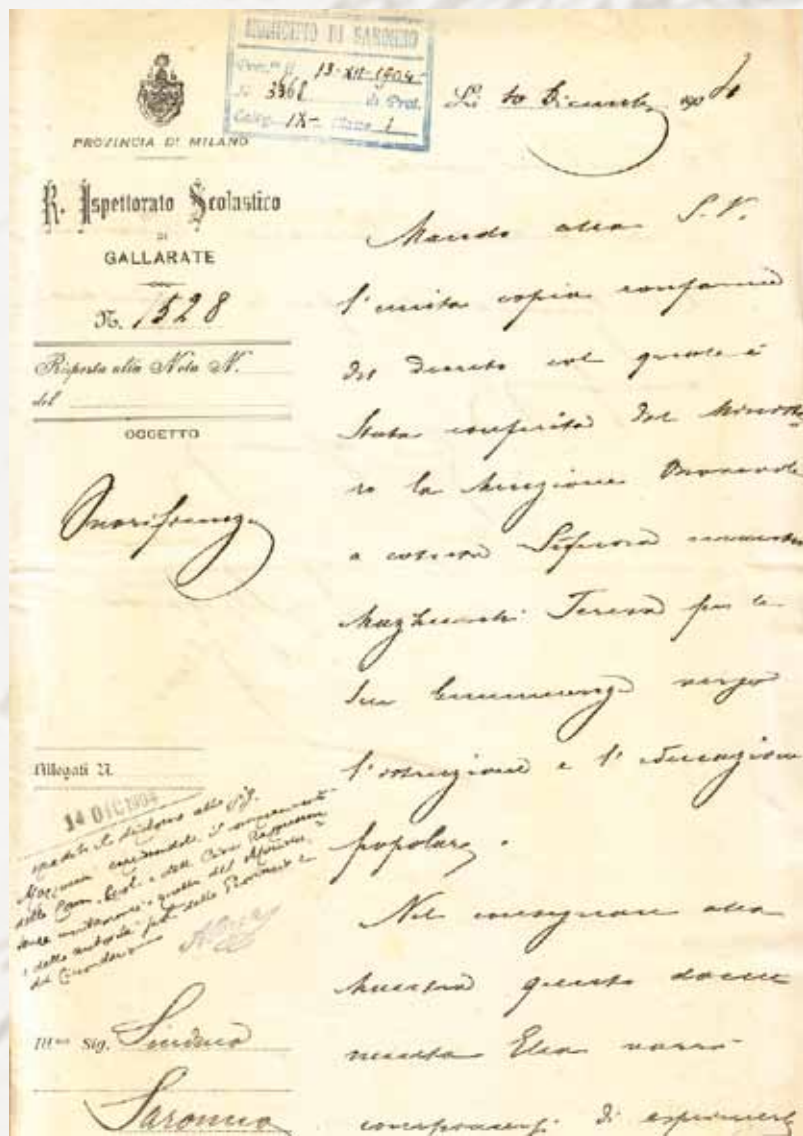
...QUALCHE RICORDO

L'amministrazione comunale ha sempre affermato il ruolo importante degli insegnanti, lo leggiamo dalle relazioni annuali dei direttori didattici, lo vediamo soprattutto dai riconoscimenti dati nei vari anni alle singole maestre distinte per l'impegno, la dedizione, la testimonianza e trasmissione degli ideali alla gioventù.

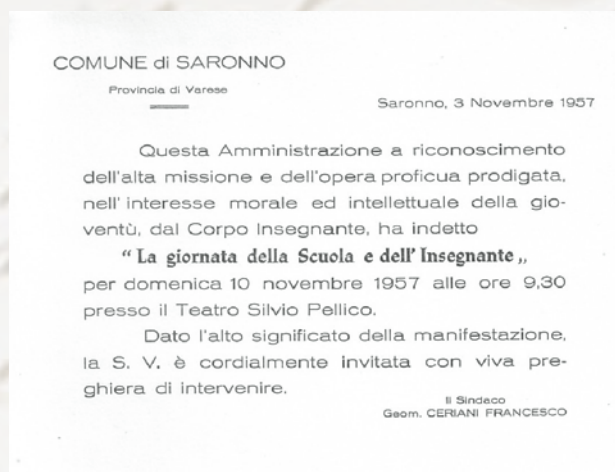
Lo dimostrano i documenti le foto, i manifesti delle onorificenze, premiazioni in occasione della Giornata dell'Insegnante:



Premiazione insegnanti 1970 (Archivio Comunale)



Lettera dell'Ispettorato Scolastico di Gallarate del 1904 di concessione dell'onoreficenza alla maestra Teresa Mazzucchi (ASC B. 167 f. 7)



Invito e manifesti 1952, 1954 e 1957 di consegna medaglia agli
insegnanti benemeriti (ASC B. 225 f. 5)

Ecco le immagini della cerimonia di premiazione, avvenuta il 26 marzo 1970 presso il salone della Scuola Ignoto Militi apparse sul Città di Saronno dell'aprile del 1970, per le insegnanti benemerite per i quarant'anni di lodevole servizio nelle scuole saronnesi. Le maestre premiate furono: Giovanna Bedont Segalini, Ester Canti Buzzetti, Antonia Rossi Lombardini, Giulia Villa Lattuada, Grazia Zanotti Monticelli, Maria Arduini Bertelenghi, Paola Pogliani Volontè, Anita Roveri, Giovanna Sciorelli Maccarini, Luigia Pessina, Suor Antonia Bottino, Clelia Bonetti, Lucini Giacomina e alla memoria del Direttore Didattico Dott. Carlo Giovannella.



premiazione dell'insegnante Mina Lucini 1970
(foto Archivio Comunale)



Gli insegnanti premiati Archivio Fotografico Comune

Articolo Città di Saronno 1970



Foto maestra Elisa Fontana insegnante presso
la Cassina Colombara, scuola I. Militi
(Archivio Arnaldo Fontana)



Il maestro Ginetto Fontana con alcuni alunni
nella scuola Regina Margherita e I. Militi
(Archivio Arnaldo Fontana)

**Ecco i nomi: Bonzi Fernanda, Copreni
Giuditta, Cova, Desio M. Luisa, Fiordaliso
Lucia, Fontana Elisa, Galeazzi Giselda,
Ghioldi Mariuccia, Lattuada Giulia, Lucini
Mina, Martini Nene, Miceli Andreina,
Miceli Michelina, Tanzi Pina, Tanzi Assunta,
Vismara Carla, Vaghi Carla e il neo diplomato
Ginetto Fontana**



Foto di insegnanti che hanno prestato servizio nella colonia elioterapica
presso la Villa Koelliker nel 1945 (Archivio Arnaldo Fontana)

LA DIREZIONE DIDATTICA E IL SUO DIRETTORE

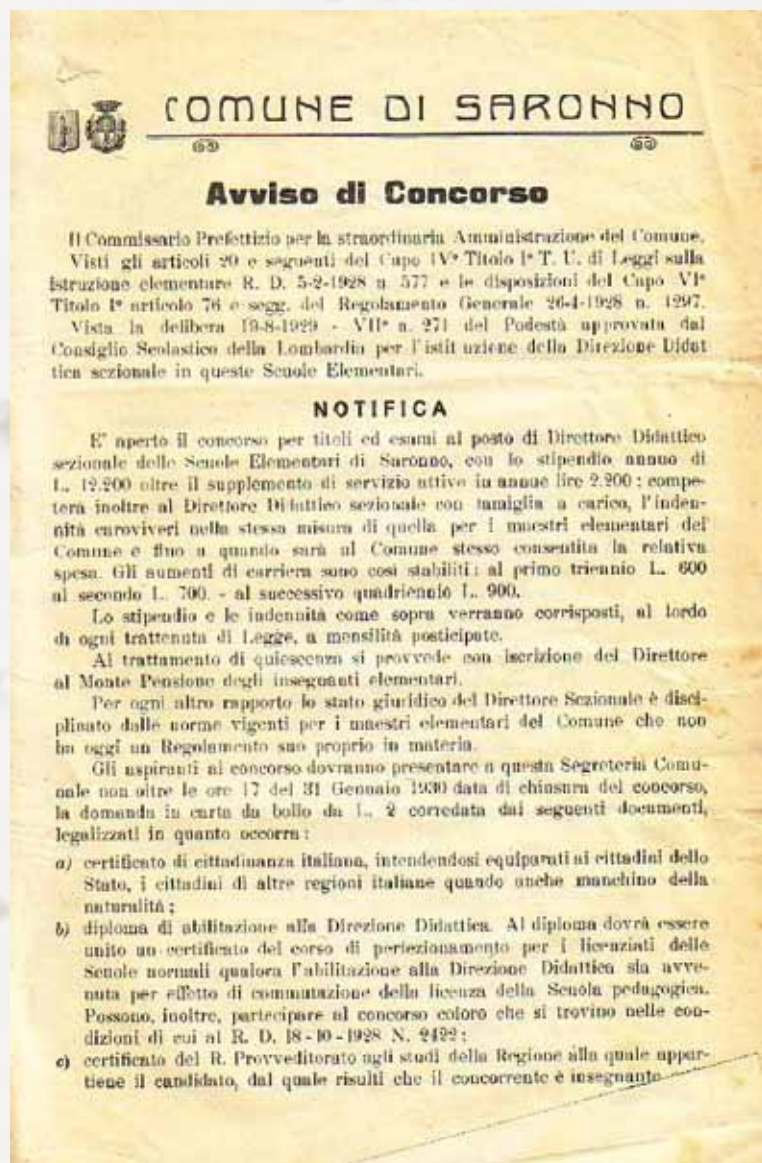
In seguito alla legge 19 febbraio 1903 il Comune di Saronno, in pieno accordo con le autorità, istituiva la Direzione Didattica.

L'amministrazione comunale bandì regolare concorso al posto di direttore didattico nell'anno 1905. E il concorso fu espletato a norma di legge.

Era tempo che nelle scuole vi fosse chi desse un indirizzo didattico unico e domandasse una sola linea di azione, rispondenti agli intenti della didattica moderna.

Il primo Direttore Didattico fu Mario Stucchi, seguì poi Luigi Bergamaschini nel 1912, Emilio Brenna nel 1925 sostituito da Gerardo Mona e successivamente nel 1929 da Angelo Romanini che ricoprì la carica in tutto il periodo antecedente la seconda guerra mondiale. Nel 1945 il CLN incaricò il maestro Bedoni.

“Il direttore didattico supporta il lavoro dell'insegnante mentre questi spiegano l'opera direttamente nei locali scolastici, egli spiega anche fuori scuola, nei crocicchi, nelle vie, nelle piazze, sollecitando i ritardatari.....; visita ogni classe, interroga gli alunni, osserva il diario degli insegnanti (nel quale è riflesso tutto lo svolgimento del programma) e tiene delle conferenze annuali riguardo ai metodi d'insegnamento.”



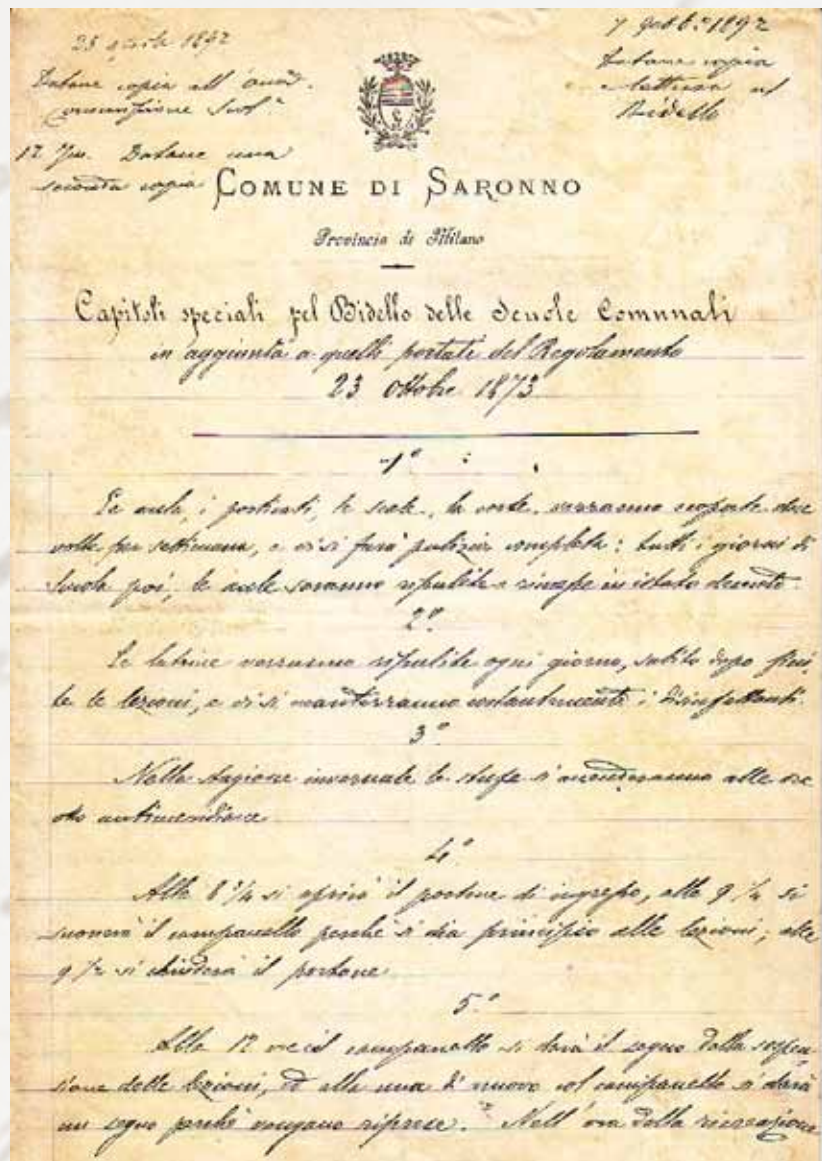
I BIDEELLI

I mansionari del 1873 e del 1892, trovati nei fascicoli dell'archivio comunale, evidenziano in modo preciso i compiti dei bidelli:

- Le aule, i porticati, le scale, la corte verranno scopate una volta la settimana, tutti i giorni saranno ripulite le aule e rimesse in stato decante
- Alle 8,45 si apre il portone di ingresso e alle 9,15 si suona il campanello per dare inizio alle lezioni
- Nell'ora della ricreazione il bidello assisterà personalmente i ragazzi
- Durante l'orario scolastico il bidello non lascerà uscire alcun allievo
- Il bidello dovrà prestarsi ad ogni richiesta del maestro
- Nei giorni di vacanza e festivi e nei giorni di mercato il bidello dovrà prestare servizio presso l'Ufficio Municipale
- Senza ulteriore compenso il bidello dovrà supplire il Corsore, il Portalettere e le guardie in caso di malattia di costoro, la mattina dovrà aggregarsi alle guardie per vigilare sulla pulizia delle strade
- Le infrazioni agli articoli del Capitolato andranno puniti con un'ammenda da £ 5 a £ 10 che verranno ritenute dalla rata dello stipendio

I nomi dei bidelli che si possono leggere negli atti d'archivio di questo periodo sono:

Mantegazza Carlo presso scuole comunale dal 1864 – 1887, Ceriani Pietro scuole comunali fine '800, Girola Giovanni – presso la Scuola Umberto I° - primi anni '900, Bartolomeo Mariotti - presso la Scuola Umberto I° - anni '20, Maria Scolari – anni '20, Basilico Enrico – anni '40, Busnelli Ida – anni '40, Clerici Giovanni e Carolina – Scuola Avviamento industriale - anni '40, Renoldi Enrico – Ignoto Militi - anni '40, Renoldi Maria – Scuola Regina Margherita - anni '40, Basilico Bambina – Scuola Cascina Colombara – anni '40, Sozzi Emilia – Scuola Cassina Ferrara – anni '40, Landonio Emilia – Scuola Cascina Stella – anni '40, Campi Adelaide – dal 1935 al 1949. Borghi Serafino, Carolina Rigamonti, Rosa Banfi.



ISTITUZIONI A SOSTEGNO DELL'ATTIVITA' SCOLASTICA

IL DOPOSCUOLA

"Una delle prime cure dei cittadini deve essere quella di rinvigorire e aiutare l'azione salutare della scuola con altre istituzioni" (Circolare Ministeriale 12 febbraio 1900)

"A meglio rendere fruttifera l'opera della scuola elementare concorre quella del **dopo – scuola quotidiano**. Gli alunni ed alunne che dovrebbero lasciar la scuola verso le 15 e tornar lesti a casa per fare i loro compiti, non escono dai locali che alle ore 16 d'inverno e 16,30 d'estate e con i compiti fatti".....alleviando così l'opera delle famiglie già indaffarate per i lavori dei campi e affari di negozio.

Il doposcuola scolastico offriva oltre alla possibilità di fare i compiti assegnati anche quello di esercitarsi nella lettura, nella copiatura in bella, nei lavori di cucito, attività di disegno e qualche volta nei corsi superiori attività di ginnastica (...)per *aggraziare* le movenze dei nostri fanciulli (tacciamo dell'irrobustimento fisico, perché ci par di udire che i fanciulli nostri ne fanno a casa e nei campi)" (Stucchi 1909)



Istituzione del Dopo – Scuola a Saronno 1905 ASC B. 183 F. 3

PREZZI

OGGETTI DI CANCELLERIA

vendibili nei locali scolastici

| | |
|-----------------|---|
| Per | 1 quaderno di 16 fogli |
| Cent. 10 | 1 cannucchia con penna |
| | 1 foglio assorbente |
| Cent. 10 | 1 matita |
| | 1 pezzo di gomma |
| | 1 foglio per esperimento o una cannucchia con penna |
| Cent. 5 | 1 quaderno di 8 fogli |
| | 1 cannucchia o una penna |
| | 1 foglio assorbente |
| Cent. 5 | 1 matita |
| | 1 portapenna con penna |
| Cent. 5 | 1 pezzetto di gomma con foglio assorbente |
| Cent. 2 | 1 foglio per gli esperimenti |
| | 1 carta assorbente o una penna |
| Cent. 2 | 1 portapenna con penna |

Prezzi della cancelleria del doposcuola 1905 ASC B. 183 F. 3

PATRONATO SCOLASTICO

Nati verso la fine del XIX secolo su impulso di privati mossi da un senso di forte socialità e con lo scopo di incentivare la scolarizzazione anche attraverso l'erogazione di contributi, i patronati scolastici vengono formalmente istituiti in ogni comune per fornire assistenza agli alunni delle scuole elementari attraverso l'istituzione della mensa scolastica, la concessione di sussidi per calzature e vestiario e la distribuzione di cancelleria e materiale didattico.

A Saronno il Patronato Scolastico ebbe il suo battesimo il 16 febbraio 1908 durante la seduta del Consiglio Comunale sostenuto dai soci fondatori e dal Presidente: il dott. Davide Canti. Esso aveva sede nella Direzione delle scuole in via Como.

Il Patronato che aveva condotto un periodo di vita stentata per tutto il periodo della guerra per la mancanza dei sussidi del comune e di molti industriali, trova ancora più difficoltà nel dopoguerra, ma il corpo insegnanti, si dichiarò disposto a sostenere la nascita di una Cooperativa Scolastica (1924) che mettesse alla scolaresca, in particolare i figli dei richiamati e dei rifugiati, in condizioni di poter seguire con profitto l'insegnamento. La Cooperativa aveva come scopo quello di reperire materiale scolastico a prezzi di favore (anche i cartolai locali ebbero un calmiera e dovettero praticare prezzi più bassi), concedere dilazioni di pagamento alle famiglie operaie, sussidiare i fanciulli più poveri, permettere alle scuole di arricchirsi di sussidi didattici. (ASC B. 183 F. 9)



Regolamento e statuto ASC B. 183 F. 7



DOPOSCUOLA BALILLA

L'iniziativa del doposcuola Balilla trova la sua istituzione del IX anno fascista nei comuni del circondario. Il doposcuola deve riunire Balilla e Giovani italiane tutti i giorni di scuola per attività quali: 1- Assistenza durante l'esecuzione dei compiti 2- Occupazioni educative (lavoro manuale, giardinaggio, canto, ecc) 3- Ricreazione educativa (visita musei, luoghi industriali, fattorie e giochi nel cortile) 4- Cultura fascista (narrazione di episodi di vita nazionale e verità e conquiste del Fascismo) 5 – Esercitazioni (Ginnastica per i Balilla, educazione domestica per le Piccole Italiane). "L'educazione fascista", sosteneva Mussolini, "è morale, fisica, sociale e militare: è rivolta a creare l'uomo armonicamente completo, cioè fascista come noi vogliamo" Per formare il "carattere" era fondamentale suscitare l'emotività dei giovani più che il loro senso critico: "L'infanzia, come l'adolescenza... non può essere alimentata solo di concetti, di teorie, di insegnamenti astratti. Le verità che vogliamo loro insegnare devono parlare prima alla loro fantasia, al loro cuore, poi alla loro mente". All'astrattezza dell'insegnamento tradizionale si opponeva così il "valore educativo dell'azione e dell'esempio". La concezione antiscientifica e irrazionalistica della realtà propugnata dal fascismo tendeva all'interiorizzazione acritica di determinati modelli comportamentali attraverso l'attivismo collettivo, mediante il mantenimento di una costante tensione emotiva.

Il giovane doveva uniformarsi all'immagine di una società dinamica, protesa verso obiettivi grandiosi; allo stesso tempo, gli era richiesto di inserirsi in un rigido sistema centralizzato e gerarchico. Al vertice della gerarchia, il "Duce" era indicato come l'esempio sublime di "nuovo italiano": ne derivava pertanto un vero e proprio culto della personalità.



Carta intestata ONB Saronnese B. 183 f. 11 anno 1931



Casa Balilla di Saronno nel suo massimo splendore anni '30

LA REFEZIONE SCOLASTICA

Tra gli scopi del Patronato Scolastico e degli enti di assistenza vi era anche quello di dare agli alunni in particolare ai più bisognosi un piatto di minestra che integrasse la dieta povera che i ragazzi consumavano a casa. (B. 183 f. 13)

Nel 1942 il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha disposto che si provvedesse a somministrare a tutta la popolazione scolastica dei centri urbani la refezione scolastica predisponendo attrezzature e locali ove preparare e consumare i pasti ampliando e aggiungendo altri elementi alla cucina già esistente della scuola I: Militi. La refezione scolastica in quel periodo è di esclusiva competenza della GIL.



Refettorio c/o Scuola Ignoto Militi fine anni '50
(foto Archivio fotografico G.Piero Montrasio)



Cucine della scuola elementare I. Militi fine anni '50
(Archivio Fotografico G.Piero Montrasio)

COMUNE DI SARONNO

PROGETTO DI BANCHE PER L'ATTENDIMENTO DELLA REFEZIONE SCOLASTICA SOCIALIZZATA NELLE SCUOLE ELEMENTARI.

Installazione di 4 pentole per 2000 alunni in Saronno Centro, tenute conto delle 3 pentole già esistenti, e di 3 pentole, una per ciascuna classe - Presentazione del 'Orto

Opere murarie relative a 4 cucine

Fornitura di 8. 100 pezzi per la scuola del centro, ove non è possibile la refezione al tavolo scolastico - Presentazione di tavole

Installazione elettrica - Condizionamento di alcuni ambienti - a calcolo

Acquisto stoviglie, bicchieri, posate e, posate

R. 2000 L. 25% per ogni

| | |
|---------------|-------------------|
| | L. 240,450 |
| | = 210,000 |
| | = 300,000 |
| | = 40,000,= |
| | = 30,000,= |
| Totale | L. 320,450 |

Ciò che si spende per consumo energia elettrica.

Saronno 28 agosto 1942 XI

IL SINDACO

COMUNE DI SARONNO

Numero 2 14.871.344 2°

Allegato N. 1

Procedimento 2422

OGGETTO: Progetto organizzativo per la distribuzione della minestra gratuita agli alunni della Scuola Elementare in Saronno.

Il Preg.mo Sic. Presidente Consiglio Comunale

SARONNO

Come da incasso verbale trasmesso a V.L. l'ente progetto di organizzazione per la distribuzione della minestra gratuita agli alunni della Scuola Elementare di Saronno è presentato dal Comitato Comunale all'Opera Nazionale Balilla una preghiera di autorizzazione alle somme di denaro Spett. Contate per l'approvazione e relativo finanziamento.

Distinti ossequi,

IL SINDACO

R. PREFETTURA DI VARESE

Chiusura 24.08.42 a pag. 1979

Regione a cura

Allegato

OGGETTO: Refezione scolastica.

Il 10.08.1942

10133

IL PREFETTO

IL SINDACO

IL PROVVISORE

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha disposto che gli organi del Partito provvedano a somministrare permanentemente a tutta la popolazione scolastica dei centri urbani la refezione scolastica.

Provvedere pertanto con tutta sollecitudine, d'intesa con gli organi predetti e col S. Provvisore agli studi, a predisporre ed attrezzare i locali ove dovrà essere consumata la refezione stessa, riferendomi poi al riguardo.

IL PREFETTO
(Giuseppe Rossi)

(preventivo e lettera ASC B. 183 f. 25)

COLONIE ELIOTERAPICHE DELL'OPERA NAZIONALE DEI BALILLA

La colonia elioterapica viene istituita a Saronno nel 1933 con decreto Prefettizio anche se inizia la sua attività nel 1932 come dimostra la relazione sanitaria del Dott. A. Pizzocaro e dalla Relazione morale del Direttore maestro Emilio Guzzetti (ASC B. 183 f. 16). La colonia svolge la sua attività sanitaria, igienica e didattica presso la Casa del Balilla in via Roma che avendo annesso il vastissimo Campo Sportivo del Littorio è la sede più adatta. La sorveglianza, in gruppi di trenta bambini, è affidata a maestri elementari. (Nel 1932 gli iscritti furono 502). L'attività svolta nella giornata alterna momenti di bagni di sole a momenti di canto, ginnastica e occupazioni intellettuali. Il vitto sostanzioso e vario (minestra variata tutti i giorni e merenda con pane marmellata e cioccolato) veniva consumato nel vasto salone della casa del Balilla. La moderna concezione dello stabile fornito di docce, bagni e un impianto idrico capace permetteva anche un lavoro di educazione all'igiene e alla sanità. Nel 1945 la colonia ebbe la sua sede nella Villa Koelliker oggi Villa Gianetti alla Cassina Ferrara

La giornata tipo era la seguente:

- | | |
|---|-------------------|
| - Adunata alle scuole elementari di via Cantone | ore 8,30 |
| - Entrata in colonia e alzabandiera | ore 9,00 |
| - Verifica pulizia | ore 9,00 – 9,30 |
| - Gioco e canto | ore 9,30 . 10,30 |
| - Ginnastica respiratoria | ore 10,30 – 11,00 |
| - Bagno di sole | ore 11,00 – 11,30 |
| - Pulizia | ore 11,30 – 12,00 |
| - Colazione | ore 12,00 – 12,30 |
| - Risposo all'ombra | ore 12,30 – 13,30 |
| - Ricreazione | ore 13,30 – 14,30 |
| - Occupazioni intellettuali ricreative | ore 14,30 – 15,00 |
| - Bagno di sole | ore 15,00 – 15,30 |
| - Doccia | ore 15,30 – 16,15 |
| - Ammaina Bandiera e partenza | ore 16,45 – 17,00 |
| - Arrivo in città | ore 17,30 |



*Colonia Elioterapica presso Villa koelliker 1945
(foto Arnaldo Fontana)*



Bagni di sole squadra maschile – 1932 (ASC B. 183 F. 16)



Alzabandiera (ACS B. 183 F. 16)



Attività di ginnastica – 1932 (ASC B. 183 F. 16)



Attività di canto – 1932 (ASC B. 183 F. 16)

REGOLAMENTI SCOLASTICI

Con decreto del Consiglio Provinciale Scolastico il 5 gennaio 1874 si approva il Regolamento Scolastico per le scuole elementari Maschili e Femminili.

Al capo terzo: Dell'insegnamento si dice:

- La scuole si aprono dal 15 ottobre di ciascun anno e si chiudono il 15 agosto,
- Le lezioni sono due volte al giorno, la prima dalla 9,00 antimeridiane fino a mezzodì, la seconda dalla 1 alle 3 pomeridiane

Al capo quarto: Dei compiti si dice:

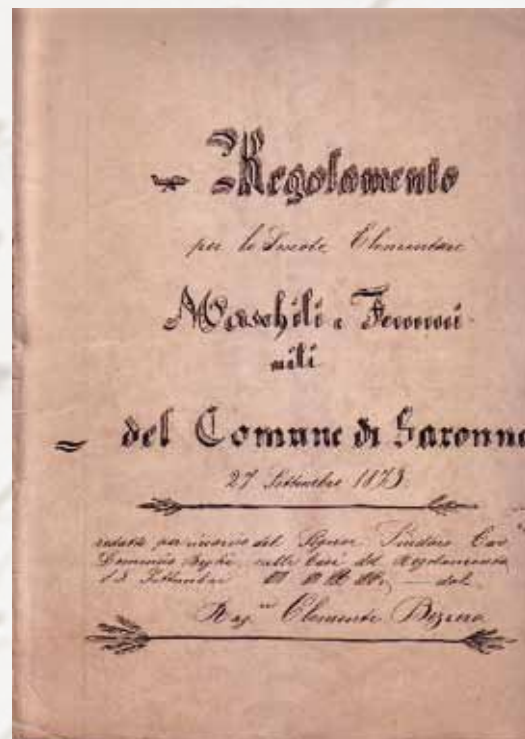
- I docenti almeno tre volte la settimana assegneranno agli allievi un lavoro scritto per casa ed ogni giorno una lezione da studiarsi a memoria. Ogni mese faranno eseguire un saggio scritto ed un esperimento orale nella scuola.

Al capo quinto: Della disciplina si dice:

- I mezzi per ottenere la disciplina fra i alunni sono i seguenti: 1) Le ammonizioni, 2) L'obbligo di ripetere i lavori male eseguiti e le lezioni male imparate, 3) Le note di demerito sui registri scolastici 4) L'allontanamento dello scolaro dai compagni 5) Il licenziamento temporaneo dalla scuola con avviso ai parenti, 6) La sospensione dalla scuola per un determinato tempo non maggiore di otto giorni, 7) L'esclusione dalla scuola (per vari motivi di insubordinazione e scostumatezza, per molte assenze non giustificate, per abituale negligenza non emendata con minori castighi). (...) Sono severamente negatte le parole ingiuriose, le percosse, i segni di ignominia, le pene corporali

Al capo decimo: Dei doveri dei docenti si dice:

- E' severamente vietato agli insegnanti: 1) ricevere tasse scolastiche da alunni o allievi, 2) Di fare ripetizioni a medesimi ...(...) I docenti sono obbligati: 1) ad osservare scrupolosamente gli orari, 2) A giustificare con prove attendibili le assenze dalla scuola 3) a tenere in corrente i registri mensili ed annuale, 4) a fare



Regolamento scolastico 1873 (ASC origini B. 29 F. 5)

in modo che gli allievi conservino in buon ordine i loro manoscritti5) A presentarsi alle Autorità scolastiche se sono chiamati.
6) le maestre dovranno sorvegliare per turno l'ingresso e l'uscita delle alunne (...)

Nel regolamento scolastico del periodo fascista (ASC B. 170 f 11) si dice:

Al capo II°

(...) Tutti gli alunni residenti nel comune hanno l'obbligo di frequentare la scuola elementare dai 6 ai 12 anni fino a che non abbiano conseguito il certificato di proscioglimento ...

(...) Il direttore didattico vigila che i testi di lettura e di studio delle diverse classi siano ristretti al necessario e siano mutati solo per vere ragioni didattiche ... e che in tutti gli edifici scolastici si adottino gli stessi testi e che siano evitati i lunghi compiti per casa dove la maggioranza degli scolari non ha possibilità di eseguirli con cura, abolendoli completamente nella prima classe.

Le scuole maschili dalla terza alla sesta sono affidate a maestri; la prima e seconda classe, maschile e femminile o miste sono affidate a maestre. (...) Le scuole ordinariamente non avranno più di 60 alunni (...) Le scuole di regola si aprono il mese d'ottobre e si chiudono il mese di luglio (...)

Durata delle lezioni: MATTINA Ingresso – 20 minuti I° Lezione- 75 minuti – pausa di 10 minuti, II° Lezione – 75 minuti; POMERIGGIO Ingresso - 20 minuti, I° Lezione 45 minuti – pausa 10 minuti, II° Lezione 45 minuti.

(...) Gli insegnanti hanno la responsabilità della morale, dell'igiene e della disciplina della propria classe, della nettezza della scuola e delle suppellettili avute in consegna. Gli insegnanti avranno cura di tenere in buon ordine i registri scolastici dai quali deve apparire la condotta, la diligenza, il profitto, la frequenza, i premi ed i castighi.

(...) Gli insegnanti hanno l'obbligo della residenza nel Comune imposto dall' art. 77 del reg. 552 del 6 aprile 1916(...) Gli alunni devono serbare un contegno educato specialmente nelle adiacenze della scuola; non giungervi prima dell'orario d'ingresso, ne fermarsi dopo l'uscita. Sono obbligati ad uscire dalla scuola con ordine e compattezza; a non abbandonarsi a schiamazzi, grida, corse ed atti inurbani; e a non permettersi, appena usciti di levarsi giubba e calzature.



*Foto Archivio Samuel Rimoldi – Scuola 1943 –
Saluto al tricolore*

DATI STATISTICI

Nelle tabelle seguenti sono rappresentati gli unici dati disponibili nell'archivio comunale sulla popolazione scolastica negli anni di interesse. I dati raccolti dall'Ufficio Archivio, sono stati estrapolati da rendiconti allegati ai Bilanci Comunali e da relazioni fatte dalle Direzioni Didattiche. Da evidenziare che, provenendo da fonti diverse, non sono omogenei ed inoltre per alcuni anni non è stato possibile reperire alcuna informazione statistica.

La tendenza che emerge è comunque di continua crescita delle iscrizioni scolastiche e di una frequenza (dove indicata) sempre piuttosto alta.

Per quanto riguarda l'anno scolastico 1931 – 1932 oltre a far riferimento ad un territorio più ampio (il Comune di Saronno era allora aggregazione di più Comuni) si deve anche tener presente che la riforma scolastica Gentile, varata nel 1923, aveva innalzato l'obbligo scolastico sino al quattordicesimo anno di età.

(Fonti Archivio Comunale)

| ISCRITTI FREQUENTANTI E PROMOSSI NELLE SCUOLE SARONNESI (Borgo e Cassina Ferrara) anno scolastico 1898 - 1899 | | | |
|--|---------------|--------------|------------|
| | ISCRITTI | FREQUENTANTI | PROMOSSI |
| Maschi | 501 | 447 | 320 |
| Femmine | 456 | 404 | 269 |
| TOTALE | 957 | 851 | 589 |
| % FREQUENTANTI SUGLI ISCRITTI | 88,92% | | |

| ISCRITTI E PROMOSSI NELLE SCUOLE SARONNESI (Borgo e Cassina Ferrara) DAL 1905 AL 1908 | | | | | | |
|---|--------------------------------|------------|--------------------------------|------------|--------------------------------|-------------|
| | ANNO SCOLASTICO 1905 - 1906 | | ANNO SCOLASTICO 1906 - 1907 | | ANNO SCOLASTICO 1907 - 1908 | |
| | ISCRITTI | PROMOSSI | ISCRITTI | PROMOSSI | ISCRITTI | PROMOSSI |
| Maschi | 733 | 483 | 748 | 470 | 807 | 535 |
| Femmine | 648 | 402 | 625 | 395 | 753 | 521 |
| Totale | 1381 | 885 | 1373 | 865 | 1560 | 1056 |

| ISCRITTI E FREQUENTANTI NELLE SCUOLE SARONNESI (Borgo e Cassina Ferrara) DAL 1915 AL 1918 | | | | | | |
|---|--------------------------------|---------------|--------------------------------|---------------|--------------------------------|---------------|
| | ANNO SCOLASTICO 1915 – 1916 | | ANNO SCOLASTICO 1916 - 1917 | | ANNO SCOLASTICO 1917 - 1918 | |
| | ISCRITTI | FREQUENTANTI | ISCRITTI | FREQUENTANTI | ISCRITTI | FREQUENTANTI |
| Maschi | non disponibile | 876 | non disponibile | 867 | non disponibile | 943 |
| Femmine | non disponibile | 822 | non disponibile | 923 | non disponibile | 939 |
| Totale | 1756 | 1698 | 1899 | 1790 | 1994 | 1882 |
| % FREQUENTANTI SUGLI ISCRITTI | | 96,70% | | 94,26% | | 94,38% |

| ISCRITTI FREQUENTANTI E PROMOSSI NELLE SCUOLE DI SARONNO, ORIGGIO, UBOLDO E GERENZANO anno scolastico 1931 - 1932 | | | |
|---|---------------|--------------|-------------|
| | ISCRITTI | FREQUENTANTI | PROMOSSI |
| Maschi | 1656 | 1632 | 1476 |
| Femmine | 1635 | 1604 | 1451 |
| TOTALE | 3291 | 3236 | 2927 |
| % FREQUENTANTI SUGLI ISCRITTI | 98,33% | | |

RICORDI DI SCUOLA IN VERNACOLO SARONNESE

di Giuseppe Radice

DIETRO LA LAVAGNA

Ci sono capitoli della vita che restano indelebili come tatuaggi sulla pelle. Essi, per chissà quale particolare motivo, penetrano nella nostra memoria come bronzee fusioni e non scompaiono più. E' questo un fenomeno vissuto da ciascuno di noi e del quale è difficile dare sicure spiegazioni.

In ogni adulto vi è la curiosa e sconcertante capacità di evocare, dettando persino il più banale ed insignificante particolare, fatti e accadimenti appartenenti al remoto, all'infanzia. Episodi e momenti vissuti, ad esempio, sui primi banchi di scuola, quelli delle elementari per intenderci.

In effetti, chi di noi non ricorda a memoria le poesie fatteci imparare dalla maestra? Chi non ricorda, ad esempio, i versi immortali del Carducci di "Pianto antico", o del Pascoli de "L'aquilone"? E, ancora, chi non ricorda il nome dei propri compagni di scuola? E quello della maestra?

La stessa cosa non la si può dare per scontata per quegli anni che seguirono le scuole elementari. Chi mai ricorda, di allora, perfettamente, il nome dei compagni, degli insegnanti come quando si era in classe con la maestra? E' proprio vero: non tutti i nomi saltano fuori dalla mente a menadito come quelli delle elementari!

Eppure, nella loro relativa distanza, le scuole elementari stanno più lontane nel tempo che non le "medie" o le "superiori".

Ebbene, questa strana regola che tiene desti i più remoti ricordi, ci fa invece rivivere, freschi freschi, gli anni vissuti a tu per tu con la maestra.

Di lei, è incredibilmente vero, ci si rammenta tutto a meraviglia perché ci ha insegnato a leggere e a scrivere, come la mamma, ancora prima, ci ha insegnato a parlare e a camminare. Ci si rammenta perché, maestra per antonomasia, nel ruolo di protagonista, è appartenuta agli indistruttibili fotogrammi dei nostri primi anni di vita. Alla maestra, da sempre definita "l'altra mamma", per indubitabile gratitudine, stanno aggrappati, velati di nostalgia, gran parte dei nostri più dolci ricordi. Quelli, ad esempio, teneri, affettuosi, d'essere stati almeno una volta, in purificante "castigo" dietro la lavagna.

GIUSEPPE RADICE

(da "Dietro la lavagna" – poesie – 1987 – Ed. Istituto Propaganda Libraria – Milano)

IN COLEG

Da Saronn e dai alter paés
quanti fioeu ghè passaa dal Colég;
per fà minga na pell de disprés
i sò gent i hann casciasa dentr'a legg.

Sòtt al portich o dentr'a l'andron
passeggiaven col libr'in di mann;
el prefett nasconduu in d'un canton
el curava i pussee baltrascann.

Anca mi sont staa denter l'insci
e conservi un bell po' de ricord.



Studenti del collegio Arcivescovile
(Archivio fotografico Comune)

Vun però el me sta propi chi:

sòtt ai oeucc del Rettor e...al so no,
el Balestra, furente me n tor,
al m'ha daa una clava in sul co.

(da "Le foglie del tempo" di Giuseppe Radice – 1980)

IN COLEG

Concluso il quinquennio delle scuole elementari, a Saronno, si apriva all'alunno la prospettiva di frequentare le scuole medie private oppure l'avviamento commerciale al Collegio Arcivescovile di Via Mons. Castelli. E i genitori compivano il "sacrificio" di mandare il proprio figliolo in questo Istituto perché assicurava loro profitto nello studio e ferrea disciplina. Chi non ricorda, ad esempio, il rettore Don Beretta e l'insegnante di educazione fisica prof. Balestri, che non lesinavano agli alunni discoli pesanti "purghe" sotto l'aspetto disciplinare?

AL COLEG DI TOSANN

Inferriada e finester su la strada;
quatter piant in cortil me la cuccagna
e de sora del portich la vedrada:
l'è 'l Colég di tosann, de la bagianna

che la voeur imparà come se legg
l'italian e'l latin in la cà granda.
A scoltà quell che disen del Colég,
verament l'è na scoeula d'educanda:

tutti in fira, a duu a duu, pe' ndà a studià;
de mattina l'orazion in la cappella
e l vestii bluètt incoster ben stiraa.

Denter li certament gh'è disciplina,
roba rara che in gir se troeuva pù:
se te guardet el mond l'è ormai in rovina.



Saronno - Collegio Femminile
Cartolina 1910 - Collegio Femminile

(da "Le foglie del tempo" di Giuseppe Radice – 1980)

AL COLEG DI TOSANN

In Via S. Giuseppe, all'angolo con via Vincenzo Monti, campeggia una costruzione armoniosa perimetrata da una robusta ed artistica cancellata, smussata alla confluenza delle due vie ove è situato l'ingresso. E' il Collegio delle Orsoline che ospita da cento anni (quest'anno ricorre infatti il suo centenario) le giovani studentesse che un tempo vestivano le sobrie camicette bianche rigate, la cravatta azzurra e le gonne pieghettate. Il Collegio delle Orsoline, a Saronno, è anche noto come "Colég di tosann", così come l'Arcivescovile è noto come "Colég di fioeu".

VIA CANTON

In quell canton che forse el dis nient,
gh'era la palta dentr'in del foss;
hinn passa i ann, gh'è passaa la gent
che hann ditt la soa, che hann faa un quaicòss.

Propi in sta busa gh'è vegnuu in ment
de fà la scoeula di elementar:
tucc se credeven intelligent
anca se eren di grand somàr.

Coi zoccaroni, coi bors ai spall,
hann faa la fira tucc i fioeu
cont la divisa de carneval.

In mezz a tanti, quanti brigant,
ghe hann faa i caprissi, che hann faa i mattocch:
gh'è chi ha sposaa fin l'insegnant.



Scuola I. Militi 1934
(Foto Archivio Giuseppe Ceriani)

(da “Le foglie del tempo” di Giuseppe Radice – 1980)

VIA CANTON

“Via Canton”, a Saronno, è sinonimo di Scuola elementare “Ignoto Militi”. Non appena edificato negli anni “Trenta”, il plesso scolastico si trovava in Via Cantone, ora Via Antici. E’ stata la mia prima scuola, ed è per questo motivo che la ricordo con tanto affetto e nostalgia. Come ricordo con affetto e nostalgia la mia prima maestra, Ambrogina Verga Arnaudo, i miei primi compagni di scuola e, perché no?, le curiose divise che si indossavano in quel tempo: grembiule nero con fiocchetto blu attorno al collo, per i maschi; grembiule bianco con fiocchetto rosa, per le femmine.

VICOL DI SCOEUL

Gh'andaven i me nonni e i me bisnonni
in de quell vicol dentr'in San Cristofar.
Gh'era quii bravi e gh'era anca i demoni
vestii coi scossaroni me i galofar.

Dopo cent'ann e forse anca pussee,
in fond al vicol tenebros e strècc,
i mur de sti locai hinn anmo in pee
a regordà la scoeula di nost vècc.

Eren in pocch quii tai che a quii temp là
podeven rivà in fond a fà la "sesta":
l'era me incoeu a l'università
che a l'ultim di te fet una gran festa.

Cont un cicin de fiuto e fantasia
gh'ho immaginaa i register de la class:
ghe sarà staa i Genan cont i Cabia;
i Fertàva, i Cibègn cont i Bagass.



Vicolo delle scuole
(foto Archivio Comunale)

(da "Colori d'autunno" di Giuseppe Radice – 1991)

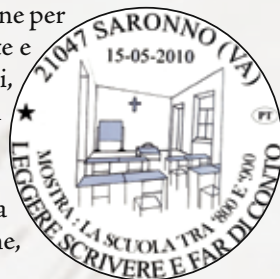
VICOL DI SCOEUL

Prima dell'edificazione delle Scuole "Ignoto Militi", in Via Cantone oggi Via Antici, le scuole elementari erano situate in Vicolo Scuole, una laterale di via S. Cristoforo. Sono appartenute ai nostri avi che, come si usava dire in quel tempo, andavano a scuola "cont i zoccaroni".

E chi non aveva la fortuna di proseguire oltre la classe "quinta" per ristrettezze economiche della propria famiglia, poteva allora contare di giungere alla classe "sesta"; una sorta di premio aggiuntivo per i più volenterosi e intellettualmente dotati.

ANNULLO POSTALE E CARTOLINE

Per annullo (timbro) si intende quel segno di inchiostro apposto dall'ufficio Postale, a mano o meccanicamente, su di un francobollo, affinché questo non possa più essere riutilizzato per affrancare altre corrispondenze. Un tempo usavano annullare i francobolli con segni fatti con matita copiativa o penna, timbri a mano in gomma o metallo, giungendo alle odierne macchine per l'annullo automatico, le quali, tra l'altro assicurano una obliterazione (annullo – timbro) meno deturpante e perciò maggiormente apprezzata dai filatelici. Alcuni annulli per ragioni storiche e per circostanze speciali, accrescono notevolmente il valore del francobollo e della busta su cui esso è applicato. Non vi sono limiti nel soggetto riguardante l'annullo postale, che può essere tondo, quadrato, rettangolare o romboidale, legato ad un avvenimento storico, personaggio, manifestazione sportiva, pubblicitaria, ecc. Tutte le associazioni filateliche e non possono richiedere privatamente un loro annullo alle Poste Italiane seguendo una precisa procedura fornita dallo stesso ufficio. Il soggetto da noi scelto, come annullo della manifestazione, rappresenta l'ambiente scolastico con gli elementi essenziali del luogo destinato alla formazione.



(testo Giordano Barbieri e cartoline Gianni Rocchio – Associazione Culturale Saronnese Tramway)



Cartolina anno 1910 Collegio Arcivescovile - 1896



Cartolina Anno 1938 Scuola Elementare Regina Margherita - 1900



Cartolina anno 1901 Scuola Umberto I° - 1900
Intitolazione 1964



Cartolina anni '10 Collegio Femminile Orsoline - 1910



Cartolina anni '60 Scuola Media B. Luini – costruzione anni '30



Cartolina anno 1940 Scuola Ignoto Militi - 1936

FONTI

Archivio Storico Santuario di Saronno (ASS)
Archivio Storico Comune di Saronno (ASC)
Archivio Storico Istituto Comprensivo I. Militi
Archivio Storico Istituto Comprensivo L. da Vinci
Archivio Storico Collegio Arcivescovile
Archivio Storico Istituto Orsoline S. Carlo

BIBLIOGRAFIA

G. Sacheri – Dei migliori tipi di fabbricati per le scuole elementari – Torino 1883

A. Minoretta - “L’Edilizia Moderna”, a. XV, fasc. VI, giugno 1906,

Mario Stucchi – L’azione della Scuola elementare in Saronno – Saronno 1909

P. Paolo Maria Sevesi – San Francesco di Saronno – Milano 1927

P. Paolo Maria Sevesi – Chiese di Saronno antiche e nuove – Saronno 1932

L’Architettura Italiana – anno XXIX ottobre 1934

Umberto Pototschnig –Insegnamento istruzione scuola - Giuffrè Milano 1961

AA.VV. –San Francesco di Saronno nella storia e nell’arte – ISAL Milano 1992

AA.VV. – La Scuola di base a Saronno dalla fine del settecento alla ricostruzione – Saronno 1993

Livio Mondini – Cislago oltre le curiosità – Milano 1994

AA.VV. – Il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno – ISAL Milano 1996

AA.VV. – Un cammino lungo cent’anni – Saronno 2002

AA.VV. – La chiesa dei S.S Pietro e Paolo a Saronno – Società Storica Saronnese 2004

Camillo Pessina Pierangela Zaffaroni – Un lungo cammino l’istruzione elementare pubblica in Caronno Pertusella –2008

SITOGRAFIA

www.GabrioCasati.it/Wikipedia
www.MicheleCoppino.it/Wikipedia
www.GiovanniGentile.it/Wikipedia
www.StoriadellaScuolaItaliana.it/Wikipedia
www.emscuola.org



**REALE
MUTUA**
— ASSICURAZIONI —

AGENTI PROCURATORI
CONTI L. e GIROLA M.
AGENZIA di SARONNO



Progettazione, costruzione,
ristrutturazione e manutenzione
di edifici civili e industriali

redal s.r.l.

graphos
di Preite Riccardo



Saronno Servizi S.p.A.
gestione servizi pubblici locali